



ORTONA

7 AGOSTO '966

Maggiolata
abruzzese

XXVI





ORTONA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

XXVI Maggiolata Abruzzese

7 Agosto 1966

Direzione artistica : **M.° Antonio Di Iorio**

M.° Olindo Jannucci

M.° Aniello Polsi

Collaborazione : **Siro Garzarelli**

Presentatore : **Ettore Corbò**

Patrocinio : **MINISTERO PER IL TURISMO E LO SPETTACOLO**
A cura dell' Amministrazione Comunale e dell' Azienda Autonoma Soggiorno
e Turismo di Ortona e con la collaborazione dell'Ente Prov. per il Turismo di Chieti

Finito di stampare il 7 agosto 1966
nei tipi di A. del Re
ORTONA

La copertina è di Luigi W. Farinelli
al quale è affidata la sceneggiatura
dello spettacolo

Comitato d'onore

Presidente : S. E. On.le Avv. Achille CORONA - Ministro per il Turismo e lo Spettacolo
S. E. On.le Sen. Avv. Giuseppe SPATARO - Vice Presidente del Senato
S. E. On.le Avv. Remo GASPARI - Sottosegretario di Stato per l'Interno
On.le Sen. Ing. Angelo DE LUCA
On.le Sen. Avv. Nicola Tommaso PACE
On.le Dott. Carlo BOTTARI
On.le Dott. Ado Guido DI MAURO
Ecc. Rev.ma Mons. Pacifico M. L. PERANTONI - Vescovo di Ortona
Dott. Raimondo TURCO - Prefetto di Chieti
Dott. Pompeo SURIANI - Presidente Amministrazione Provinciale di Chieti
Dott. Arrigo CHIAVEGATTI - Presidente Camera di Commercio di Chieti
Dott. Guido GIULIANTE - Presidente Ente Prov. per il Turismo di Chieti
Dott. Sergio PETTINELLI - Provveditore agli Studi di Chieti

Comitato organizzatore

Presidenza : Prof. Francesco DI STEFANO - Sindaco di Ortona
Dott. Rocco RANALLI - Presidente Azienda Auton. Sogg. e Turismo di Ortona
Dott. Giuseppe RULLI - Direttore Ente Prov. per il Turismo di Chieti
Dott. Dino TIBONI - Direttore Sede RAI-TV di Pescara
Avv. Michele ONOFRII

Membri : Guido Abbonizio, Franca Albanese, Vincenzo Angelucci, Gaetano Basti, Ugo Busini, Tommaso Caraceni, Mario Cespa, Tommaso Cespa, Renato De Luca, Fulvio della Loggia, Domenico De Marinis, Gennaro Del Tirolo, Giovanni di Paolo, Alessandro Dommarco, Enea D'Ottavio, Tommaso Di Pretoro, Ettore Di Pretoro, Stefano Durante, Domenico Faraone, Luigi Farinelli, Concetta Fonzi, Tommaso Fonzi, Luigia Garzarelli, Siro Garzarelli, Dario Gentile, Umberto Grilli, Maria Iubatti, Tommaso Iubatti, Ottorino Lazzarini, Vittorio Mascitti, Dolly Memmo, Mario Menna, Mario Mignella, Eugenia Mosca, Gaetano Napolione, Carlo Nenna, Claudio Orlandi, Adelaide Pauri, Luigi Ranalli, Giannetto Sanvitale, Salvatore Tersilla, Salvatore Valentinetti, Antonio Zaccaretti.

*Medaglia d'oro
del Ministro degli Interni*

*Medaglia d'oro
del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo*

Medaglia d'oro de «Il Tempo»

*Medaglie d'oro
dei fratelli Nino e Corrado Ricci*

*Medaglia d'argento
de «Il Giornale d'Italia»*

*Coppa della Confederazione Italiana
del Commercio e Turismo*

Una tradizione che si rinnova

L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, è lieta di riprendere, dopo un lungo periodo di interruzione, la celebrazione della « Maggiolata Abruzzese »; è lieta di restituire così ad Ortona il suo rito canoro, la manifestazione che, raggiungendo le più alte vette nel campo della musica folkloristica, contribuì a far meglio conoscere ed apprezzare il buon nome di Ortona.

Questa festa canora dev'essere ripristinata, perché Ortona ama la sua « Maggiolata », questa creatura che, scaturita dalla mente e dal cuore di uno dei più eletti figli di Ortona, il M^o Guido Albanese, fu da lui stesso, con concorso di una numerosa schiera di musicisti e di poeti, perfezionata fino ad ottenere per essa il riconoscimento ufficiale dello Stato come manifestazione d'arte folkloristica.

Passando trionfante attraverso il vaglio del lunghissimo arco di tempo dal 1920 ad oggi, la « Maggiolata » giunge ora fino a noi che ne siamo gli eredi, e noi siamo orgogliosi di questo patrimonio d'arte, perché ne comprendiamo tutto il valore, l'importanza e la bellezza.

Quest'Amministrazione, pertanto, fiduciosa in se stessa, e forte del consenso di folle di ammiratori d'ogni parte d'Abruzzo, e non soltanto di questa regione, saprà a sua volta custodirlo ed ancor più valorizzarlo, sicura di poter contare sulla valida ed indispensabile partecipazione dei Poeti, dei Musicisti, dei Componenti del Coro e di quanti altri operano al suo fianco, ai quali tutti desidera esprimere la sua particolare gratitudine.

Domani saranno i nostri figli a mantenere viva questa tradizione, e noi saremo felici di tramandarla ad essi, quale espressione dei valori morali della nostra stirpe, sorgente ispiratrice di bontà d'animo e di elevamento sociale, fonte inesauribile di gaiezza, d'amore e di operosa fraternità.

IL SINDACO

Prof. Francesco di Stefano

Manche a la Maggiulète na canzone

Urtone è tutte 'n feste,
e cieie e mère 'ncante,
tutte l'Abbruzze cante
unite strette a nnu'.

Cantéme amore, fede e passione
che ci fè siempre giùvini,
ma 'm mèzz'a tanta gioie
ci manche na canzone.

Torne lu cante nostre
dovunque rinumète,
torne la Maggiulète
vante di sta cità.

Li nuove cantarine di Urtone
c-i-ardè canzune e musiche,
ma 'm mèzz'a tanti canti
ci manche na canzone.

Da tante e tante anne
la prima vôte è queste
che nella nostra feste
na voco n'ci stè cchiù.

Ma chela voce oggi ci risone
cchiù vive di lu sòlite,
pure se 'm mèzz'a ll'altre
ci manche na canzone.

LUIGI DOMMARCO

Ricordo di Guido

Quell'anno ebbe uno splendido settembre: con un cielo come di vetro, trasparente e leggero, altissimo: e un'aria fresca e avvolgente. E in quel settembre, così miracolosamente bello, quella giornata fu la più incredibile forse, per pulizia ed effervescenza, dell'intero mese: e in uno scompartimento del trenino-giocattolo della Sangritana, noi del coro di Ortona, non molti, con Guido al comando, per portare ad uno dei nostri deliziosi paesini (Poggiofiorito, forse?) i canti delle Maggiolate.

Eravamo appena partiti, con quell'aria festosa ch'è delle scampagnate e degli studenti, quando **lu mastre**, riunendoci attorno a sé, arrampicati i più lontani tra i sedili per meglio vederlo, ci canta a mezza voce la sua ultima canzone, venutagli alla fantasia, musica insieme e parole, non più tardi della mattina, ripulita poi lungo la strada da casa sua alla stazione.

Quanti minuti impiegò il trenino tra le siepi mosse dall'aria, fischando, fra la terra scura, agli alberi ombrosi ed alle viti pacifiche, per giungere al paesino in festa? Scendendo, cantavamo tutti, ciascuno già padrone della propria parte, « Mmezz'a la vigne », la nuova canzone abruzzese, venuta alla luce con la freschezza e la semplicità di un frutto di natura, succosa e saporita proprio come uno di quei grappoli d'uva che, neri e bianchi, pesavano dai tralci a far nascere desideri di sosta fra i pampini folti: proprio i protagonisti del nuovo canto.

Perché sugli altri felici doni pervenutigli da natura — la ricchezza della fantasia, ad esempio, e l'originalità della invenzione congiunta ad un'espressione sempre genuina — Guido aveva, eccellente, quello di una quasi costante disponibilità alla poesia. Con ciò intendendo non tanto e non solo quanto poi concretava nel campo della musica ed in quello della poesia (poiché fu anche gentile poeta), ma, più ampiamente, il suo intendere e vivere l'intera vita come una continua invenzione di bellezza e di letizia, e non per ciò in modo estetizzante e peggio decadente, vigoroso invece e sano modo, virile. A dispetto delle seccature quotidiane, i pesi, le noie, la perdita delle ore rubate dalle cure piccole e minime d'ogni giorno, superati gl'impacci obbligatori di chiunque di noi, Guido infatti ritrovava sempre in sé lo stato di grazia che così raramente invece accade a noi altri di incontrare, quello appunto che ci fa gustare come un miracolo il colore di un fiore o di un cielo, che ci costringe a soffermarci al frusciare di un vento tra le erbe, quasi in presenza di una misteriosa teofania, ad intenerirci a un gesto, a un atto, ad un moto.

Viveva, così, la sua giornata intensamente, in attesa proprio del ripetersi dei sempre incredibili, favolosi incontri con la natura: con i paesaggi (ricordo con lui un viaggio in treno da Roma a Pescara, che mi parve inedito per l'entusiasmo con cui mi veniva illustrato man mano l'intero percorso — ricordi di storia, di leggende, di cronaca, di gite —, un'affascinante imprevedibile scorribanda, ove i nomi della Maiella e del Gran Sasso assumevano risonanze taumaturgiche, sacrali, come per i Greci il nome dell'Olimpo): incontri con le stagioni, con le ore: appuntamenti, assaporati in anticipo e poi intensamente goduti, con i colli, le valli, il mare, i fiori dei campi: immerso in uno stato contemplativo e di così intensa liricità che non poteva poi, quello stato, non raprendersi, coagularsi si direbbe, nel canto. Contagiando infine di quel suo felicissimo, quasi sospeso stato d'animo, quanti gli si trovassero vicini: parlasse soltanto nel suo caratteristico svagato modo in cui si congiungevano cose ed eventi fra loro distanti e talvolta perfino apparentemente estranei: accennasse ad un « motivo » vecchio o nuovo: dirigesse un coro (ed è superfluo ricordare la mansuetudine alla

sua bacchetta dei cori anche più ribelli, l'attenzione e l'intero donarsi, occhi e respiro, dei cantori più ingenui e sprovvoluti al suo gesto che fu sempre di signore, anche se necessariamente di comando, l'affetto da cui fu sempre circondato).

E così non meravigliava che una canzone nascesse in un treno ed un gruppo di cantori pressoché improvvisato immediatamente la cantassero appena a terra: quasi non fosse nata allora allora, ma fosse invece da antichissimo tempo comune patrimonio di ciascuno e di tutti, ininterrottamente tramandata di padre in figlio, di famiglia in famiglia.

Giacché al già detto è da aggiungere che quello stato di grazia si faceva, poi, tanto più intenso e fruttifero quanto più accadeva di venire sollecitato dal contatto con la nostra terra d'Abruzzo: fosse poi vero e proprio contatto fisico con essa (il ritorno per le vacanze, la sosta di una rapida puntata), o fosse, invece, un contatto dello spirito (il ricordo cioè, il vagheggiamento di un bene lontano).

Guido essendo anzitutto, starei per dire soltanto, abruzzese, tanto il suo pensiero dovunque ed in qualsiasi tempo si rifaceva costantemente all'Abruzzo ed il suo spirito trovava il suo più vivo sostentamento nell'animo della gente abruzzese. Era, il suo, un non interrotto atto d'amore (e s'intende che tale atto si manifestava in primo luogo per la sua Ortona, per la quale il calore dell'affetto si faceva addirittura esclusivistico, appassionato, ombroso anche talvolta com'è proprio dei veri amori): un atto che si materializzava in un continuo dare ed avere, una felicissima osmosi che sempre poneva in moto l'ispirazione.

La quale fu originale, come ho detto poc'anzi, certamente per calda disposizione di natura ed aristocrazia di sentire, ma originale anche per il suo rifarsi alle origini (e non dispiaccia il bisticcio etimologico) degli antichi canti d'Abruzzo. Come se tutto nascesse da quelle incantevoli dolcissime **fontanelle** da tanto tempo secche, ma così ancora nel ricordo risonanti d'acque e di frescura, da spargere intorno a sé, ad ogni ripetersi delle ingenui strofe, la nostalgia di un tempo perduto, l'acuto desiderio di un felice ritorno.

L'acqua che ci ridiedero quelle fontanelle ritornate a vita coincide essenzialmente con la storia della « Maggiolata »: che, per essere stata fatta altre volte (ed anche da chi scrive: « 25 Maggiolate - Ortona 1920-1958 » - A cura della Pro-Ortona) non sembra qui il caso di riprendere, anche se poi Guido e Maggiolata sono termini di uno stesso binomio.

Pur rimandando, però, chi volesse, a quella pubblicazione — per il fatto che ampiamente riassume, come non prima altre, le varie vicende della manifestazione ortonese fino al 1958, fornendo larga messe di dati e notizie, e riproducendo anche i testi più interessanti comparsi nei vari « libretti » della manifestazione stessa — è tuttavia necessario ricordare che, nata il 3 maggio 1920, a seguito di un progetto tempo prima concordato fra Guido, appunto, il Maestro Antonio Di Jorio, il poeta Evandro Marcolongo e lo scultore Gildo Ricci, la I^a Maggiolata, con il nome di « Piedigrotta Abruzzese », aveva avuto tuttavia un precedente, anch'esso in Ortona, nelle « serenate » pubbliche che, sotto la direzione dello stesso Guido, faceva conoscere alcune canzoni dialettali, sempre di Guido, con versi di Luigi Dommarco, la prima di esse, « Campane a 'llegrezze », del 1912.

E' anche il caso di ricordare, sia pure con estrema sintesi, che Guido diresse nove Maggiolate, diede 52 canzoni (di cui 15 su versi propri, 1 su versi di Tommaso Caraceni, 1 su versi di Modesto Della Porta, 6 su versi di Cesare De Titta, 23 su versi di Luigi Dommarco, 6 su versi di Giulio Sigismondi) e le tre scene di « Terra d'ore » (« La Smarroccature » - « Quand'arvé le prime rose » - « La Villegne ») su testi di Luigi Dommarco. (E mi scusino tutti i carissimi musicisti e poeti che tanto lustro e ricchezza di canti hanno affettuosamente dato ad Ortona, se, questo scritto essendo dedicato all'Amico

scomparso, non li nominerò questa volta, come già ebbi modo di fare a suo tempo).

Qui invece — nel riconfermare, con il breve ricordo di cui sopra, che a riaprire la vena perduta del nostro canto fu, con i pochissimi dei primi tempi, musicisti e poeti, proprio Guido — mi sembra sia più il caso di porre l'accento sulla genuinità del suo rifarsi agli antichi anche se esigui esempi dell'espressione musicale e canora d'Abruzzo.

Il che non vuol dire che Guido non fosse, oltre che un uomo colto, un musicista colto.

Basti qui ricordare, perché non troppo noti, alcuni dei suoi componimenti non **dialettali**: due canti trecenteschi « Io sono un augellin », « Non so qual'io mi voglia — o vivere o morir per minor doglia »; l'antifona liturgica « Quia vidisti me Thoma credidisti », eseguita nella basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, nel maggio del 1944, per ricordare agli abruzzesi residenti in Roma, ed impossibilitati a ripeterlo, il secolare pellegrinaggio alla tomba del Santo in Ortona: i due mottetti « Surge, amica mea! » e « Sicut vitis abundans », scritti per le proprie nozze: « Il Signore è risorto », da « La resurrezione » del Manzoni: « Quant'è bella giovinezza » del Magnifico: massimamente, poi, l'azione mimo-coreografica in tre quadri « La Grotta d'Aligi » (che un giorno dovrà pur avere il battesimo delle scene) ove, tra l'altro, è l'incantato e incantevole duetto tra Mila e Aligi, dalla Scena III dell'Atto II di « La figlia di Jorio » (e il ricordo del giorno in cui, a casa sua, mi fece sentire al pianoforte l'intera composizione, mi riempie oggi di commozione).

Esempi probanti, questi che ho portati, di un gusto e di interessi non certo popolari. Anzi, quella cultura (proprio in senso tecnico, con tutte le carte in regola quanto a studi ed applicazione) la ritrovi presente altresì nelle composizioni **dialettali**, anch'esse non certo frutto di improvvisazione e di diletterismo: e per tutte valgano le tre scene di « Terra d'oro », così equilibrate e ricche non solo per il continuo susseguirsi di spunti melodici (ch'è di loro la parte più appariscente), ma proprio per i ritrovati, le accortezze, le conoscenze dell'arte.

Cultura, dunque: ma quella cultura, non turba mai in senso di accademia o cerebralismo l'ispirazione. Senza dubbio l'arricchisce e la completa, ma non mai la macchia ed ancor meno travisa.

Se c'è, infatti, artista che non ha mai scritto senza la insostituibile spinta dell'ispirazione, né ha mai travalicato i limiti segnati da natura, così impedendo quelle sconolate cadute che inaridiscono e rattristano l'opera e l'esistenza di tantissimi autori, quello è stato certamente Guido. Difficile dire se più per intuito o per ragionamento. Verrebbe voglia di pensare ad un vigile istinto che lo portava ad evitare le ingrate secche venienti all'opera da un improvviso mancamento di forze. Ma ancor più mi sembra il caso di parlare solo di fedeltà: in primo luogo a quell'amore cui sopra ho avuto modo di accennare, poi proprio all'ispirazione che quell'affetto così caldamente moveva, all'espressione infine, che quell'ispirazione necessariamente comportava. Che sembrano tutte facilissime cose, addirittura ovvie: e però solo a chi non sappia quanti sono i richiami e gli allettamenti (così difficili da evitare, perché in sé tutt'altro che ripudiabili, anzi docili e grati) che intralciano, anche ai più dotati e coscienti, il cammino della creazione, da più parti convergendo a promettere ricchezze e risultati migliori.

L'immediatezza e, diciamo pure, la purezza delle canzoni di Guido, mi sembrano risiedere appunto in ciò.

Come io non posso, dirà il suo futuro critico in che misura quella purezza abbia il dono di estrinsecarsi con mezzi apparentemente semplici ed « elementari » (si riveda quanto, a proposito di elementarità, Egli ebbe a scrivere per il Maestro Zi' Marino, nel libretto della XX^a

Maggiolata): come poi, quella qualità, presieda a rendere sempre consanguinei fra di loro, nel singolo componimento, **strofe** e **ritornello**, così dando luogo a creazioni strettamente unitarie ed omogenee: come, infine, melodia tonalità ritmo accordi siano fra di loro legati, con nessi che starei per dire di natura fisiologica.

Io posso solo, invece, mettere l'accento, collegandomi al già detto, sull'**abruzzesità** dei suoi canti. Così intimamente nostri, così addolciti da antiche patine di colori e di clima, così collettivi per rappresentazione di ambienti ed aspirazioni e sentimenti, da sembrare anonimi, tornati di lontano, addirittura ancestrali. E ciò nonostante vivi: ancora e soprattutto necessari, per accontentare in distensione di pace il fondo comune di stirpe non ancora sommerso dal passare del tempo e degli eventi, cui ciascuno di noi abruzzesi tuttavia partecipa. Talché apparve perfino giusto, o almeno non dispiacque, che anche in un'epoca come questa, in cui tutto è registrato e descritto, fin dall'inizio pronto per essere consegnato al futuro senza incertezze, anche in quest'epoca, « Vola vola vola » sia stata ritenuta, anche per le parole, che sono di Luigi Dommarco, opera di trascrizione anziché di creazione. E l'errore, il più prezioso tributo d'omaggio che potesse essere fatto a quel canto **originalissimo** (ripetuto in occasione del premio di Parigi, e cioè a tanti anni di distanza), quell'errore potrebbe essere riferito alla maggior parte delle canzoni di Guido. Le quali, in virtù dell'aderenza del proprio autore ad un patrimonio comune, più che intensamente sentito naturalmente portato dentro fin dalla nascita, fanno felicemente convivere insieme tradizione ed originalità con il massimo dei risultati.

Ovviamente le canzoni più antiche: « Campane a 'llegrezze » e « Ti vuojje bbene », ad esempio, rispettivamente del 1912 e 1916, o « L'acquabbelle » e « Lu piante de le fòjje », del 1920: ma anche, indice di una costante direzione, le molte altre sgranatesi lungo gli anni successivi. E così, per ricordarne ancora qualcuna di quelle che ebbero il battesimo qui in Ortona, « La "Maggiàjole" » e « La palummella perdute » del 1923, « Paisanelle » del 1924, « La partenze » del 1926, « Aria di Natale » del 1928, « Core di mamme » del 1932, « Vujje pijà la mójje! » del 1938, « Ci manche all'Adriatiche na perle », « A la putecche di Mastre Cardille » e « Ma Urtone è sempre Urtone! » del 1947, « Alla fiera di Lanciane » del 1950, « Graziella me'! » del 1955, « Lu cantastorie » del 1957.

Come mi sembra, cioè, non soltanto quei canti che più scopertamente ripropongono i temi **corali** della nostra gente chiusi e fermi, dolorosi anche, quasi incisi con essenziali scarni colpi di sgorbia nelle vive fibre di un tronco, ma anche quelli che giovinezza, felicità, amore esaltano tra assolate marine e colli ventosi e distese campagne.

Tradizione ed originalità che ritrovi con frequenza anche nelle sue poesie (ancora inedite la più parte): ove, sia pure con un minor dominio del mezzo tecnico, talvolta resistente ai desideri e bisogni dell'autore, i due predetti elementi, solo in apparenza antitetici, vivono in continua simbiosi.

Anche per ciò Guido fu amato: proprio perché subito sentito, istintivamente riconosciuto fra i più sensibili interpreti di quello che, per essere le più volte in noi confuso ed inconscio, destinato a rimanere inespresso per insufficienza di mezzi, non per tanto è, per ciascuno di noi, meno urgente ed essenziale: interprete dunque, per noi tutti, della nostra parte più nobile.

Così, lo ricordano oggi non soltanto gli amici che lo ebbero carissimo e non ancora si rassegnano alla sua assenza: né solo Ortona, che lo seguì fin dall'inizio con entusiasmo ed affetto, affidandogli i propri giovani più appassionati e generosi a materializzare le sue fantasie e il suo sogno: ma certamente l'intero Abruzzo che risuona, e forse sempre risuonerà, della sua anima fattasi canto.

Roma, agosto 1966

ALESSANDRO DOMMARCO

J CANT J

PRIMA PARTE

Canzoni del concorso in ordine di classificazione della Giuria

- | | |
|-------------------------------|------------------------------------|
| 1 - L'AMORE | Luigi Dommarco - Cristo Sorrentino |
| 2 - AMORE AMORE E NIENTE CHIÙ | Oberdan Merciaro - Luigi Luise |
| 3 - FACÈMECE A CUMMARE | Nino Saraceni - Attilio Fuggetta |
| 4 - SOCERE E NORE | Antonio Tartaglia |
| 5 - LA LAMESINE | Antonio Del Pizzo |

Canzoni fuori concorso

- | | |
|-------------------------------------|--|
| - IAPPECA IAPPECHE | Antonino Di Donato - Antonio Di Iorio |
| - J' VULESSE | Francesco Garzarelli - Siro Garzarelli |
| - LU FUCULARE | Guido Giuliante - Aniello Polsi |
| - LU 'NDINDIRINDI' APPES' A LU FILE | Eligio Cuccionitti - Domenico Ceccarossi |
| - LU PUETE 'NNAMURATE | Ernani Troiano - Olindo Jannucci |

SECONDA PARTE

Dedicata al M. Guido Albanese

- | | |
|--|------------------------------------|
| - L'ABRUZZO E LE SUE 25 MAGGIOLATE | di Guido Albanese |
| - LA « SMARROCCATURE »
(prima parte del trittico agreste abruzzese « Terra d'oro » per soli, coro ed orchestra) | di Luigi Dommarco e Guido Albanese |

IL CORO

SOLISTI

Soprano : VITTORIA GENNARI
Tenore : ANTONIO CECCARELLI
Baritono : BENITO DI BELLA

SOPRANI

Addolorata Adorante
Dina Cantore
Maria Cantore
Rina Ciminieri (*solista*)
Mafalda D'Adamo
Lina D'Alfonso
Anna Maria De Luca
Rita Di Biccari
Anna Maria Di Ludovico
Bruna Di Ludovico
Anna Di Marcantonio
Fernanda Di Marcantonio
Adele Di Nucci
Marilena Di Nucci
Fausta Dommarco
Liliana D'Onofrio
Alda Gentile
Luciana Gioia
Rosanna Lanci
Angela Lavagnini
Bruna Lavagnini
Antonina Mangifesta
Concetta Mischiatti
Paola Moscardo
Carmelina Nenna
Franca Nestore
Irma Pepe
Silvana Polidori
Rita Romagnoli
Vincenzina Spinozzi

CONTRALTI

Luciana De Luca
Maria De Simone
Rosalba Del Tirolo
Renata Di Guglielmo
Adelia D'Ottavio
Germana Ferraioli (*solista*)
Silvana Ferraioli
Lucia Ferraioli
Fernanda Fileni
Marina Luci
Isabella Mazzini
Maria Morone
Laura Pepe
Gianna Poliandri
Paola Poliandri

Teresa Renzetti
Maria Tizzone

TENORI

Mario Anzellotti
Angelo Canosa
Ugo Caraceni
Roberto Colonna
Vittorio Colonna (*solista*)
Giuseppe Contessini
Arnaldo Corona (*solista*)
Gabriele Costanzo (*solista*)
Salvatore D'Anchini
Vincenzo D'Annunzio
Tommaso D'Arielli
Luigi D'Aversa (*solista*)
Giuseppe D'Aversa
Luciano Del Tirolo
Graziano Gialloredo
Rocco Granata
Gabriele Iezzi
Valerio Maio
Nicola Marcucci
Vincenzo Marcucci
Alberto Marinelli
Bruno Masci
Ernesto Misa
Vittorio Nasuti
Carlo Nenna (*solista*)
Giovanni Orlandi
Antonio Pescini
Gabriele Piattoni
Bruno Potenza
Mario Tenisci

BASSI

Concezio Brugiotti
Giuseppe Cespa
Tommaso Cespa
Roberto Colaiozzi (*solista*)
Vincenzo Corriere
Bruno D'Arielli
Gennaro Del Tirolo
Dante Di Nenno
Antonio Fileni
Antonio Gaetani
Carlo Garzarelli
Franco Gollino
Daniele Graziani
Fausto Orlandi
Gabriele Orlandi
Luciano Orlandi
Angelo Pascale
Luigi Tantalo
Tommaso Urbisci

L' amore

Versi: Luigi Dommarco
Musica: Cristo Sorrentino

L'amore,
siempre l'amore
avrà per teme la canzona me',
pecchè l'amore è vita,
è luce, è puvisie,
pecchè l'amore è Die
che vive accant'a nnu'.

Nu cante senz'amore,
curucce me', che dice?
Nen parl'a la mente,
nen parle a lu core;
è sole rumore,
canzone nen è.

L'amore,
siempre l'amore
parola sante che ci fè tremè:
è fiamme che riscalde,
voce di paradise,
è croce, feste e rise;
è la filicità.

Nu cante senz'amore, ecc. ...

L'amore,
siempre l'amore
è la passione che mi stregne a tte:
e a nome sè' ti cèrche,
billezze me', billezze,
nu sguarde, na carezze,
nu vasce e niente cchiù.

Nu cante senz'amore, ecc. ...

Amore amore e niente chiù!...

Versi: Oberdan Merciaro
Musica: Luigi Luise

Amore amore, l'ha cantate nonne,
amore amore l'ha cantate mamme,
e cante e cantarrà, tutte lu monne,
e nnù pecché 'nn'aveme da cantà?

Amore amore,
la cosa chiù belle,
la cosa chiù care!...
Amore amore,
lu sole tesore
ch'aveme a gudè!...
Amore amore,
si' dolce, si' amare,
si' zucchere e fiele!
Amore amore,
si' zucchere e miele,
atra cose 'n ce sta!...

Guardéme attorne cara 'Ntunjelle,
guardéme tutte quelle ch'é bellezze:
le cose de l'amore é sempre belle
e senz'amore tutt'é 'nfamità!...

Amore amore ecc.

Mo tutte quelle che te vite attorne,
é cose c'ha crijate sempr'amore:
s'avesse da venì a finì, 'nu 'jorne,
lu monne si finisce, 'n c'é che fà!...

Amore amore ecc.

Facèmece a cummare

A Guido Albanese

Versi: Nino Saraceni
Musica: Attilio Fuggetta

Ueué! E' San Giovanne, sciabbindette,
e nche l'usanze antiche, tante care
uffrèmece lu scicche ramajette,
o gioia mé, facèmece a cummare.

Gnorsci; lu ramajett'è bene accète!
O giuvinette bbielle,
a San Giovanne,
lu sole cchiù lucente,
si tè spanne
e li cchiù rusce fiure
fa spuppà.

Ueué! La spiganàrde e la mintùcce,
tra 'mmez'a li caruòfene fucànte,
m'hanna fà stregne nche 'na cummarùcce;
chela cchiù scicche, che mi piace tante.
Sisà; l'addòre 'ntorn'a nù s'accùcce!

O giuvinette bbielle,
ecc., ecc.,

Ueué! Lu mare spàse di bbrillante,
pur'ésse, 'nche lu sole fà 'ccummare,
Li spighe, tutte d'ore mò s'ammante,
e lu tisòre già prumette all'àre.
Ecché! L'estate ride e ci s'avànte!

O giuvinette bbielle,
ecc., ecc.,

Socere e nove

Versi e Musica: Antonio Tartaglia

Flumè, quante te sci spusate;
e sci menute a casa me,
quande mmezz'a la porte mi ngundrate,
me sci bracciat'e i ditte: « mamma mè!
Da chistu juorne m'è sci la mamma;
nelle pozze negà ca ccusci è ».

Quande po se fatte pranze,
jeme misse a festeggià,
e tra balle, sune e cante
sune e cante tralalà la la;
e cummie ammenì gente
p'è regale a purtà,
e tra brindise, salute,
auguri in quantità.

Nu pò de tempe e ti cagnate;
ni vute fa quel che di chi-j,
mi ti vutate comme n'arrabbiate;
« nen c'è da fà, a ecche cummann'j,
ecche cummanne j ca'ccusci vuoje
nen ci ha dà sta chi m'ha da cummannà ».

Quande po se fatte pranze, ecc. ecc.

Sient'à mè fijola bbelle
nu n'avema a letegà,
vatt'a truve na casetta,
ca tu nghe mè nin 'nge pu stà,
'nge pu stà pecché n'va bone,
no pecchè le vuoi j,
solament' è la ragione,
ca lu monne va ccusci...,

Quande po se fatte pranze, ecc. ecc.

La lamesine

Versi e Musica: Antonio Del Pizzo

- Coro* A l'Abruzze ce sta nu paese
tra lu fiume e lu monte Majelle,
l'aria sane e le femene belle
fanne attorne de gioie campà.
- (un uomo)* Chi ce va pe' restarce nu mese
la bella lamese le fa 'nammurà.
- Coro* Desott'a la Majelle
tra le violette sta,
la lamesina belle
che garde e fa 'ngantà.
Nghì l'ucchie gne du' stelle
la calamite dà,
nghe labbre di curalle
surrìde e vo' vascià.
- Coro* Lu frastierè surrìde cuntente
quande vede na bella lamese,
je va mbacce pe' dirie curtese:
— Signurì me te vojje spusà! —
- (donna)* — Ji ne n'zacce chi, si viè la case
ca certe caccose se po' cumbinà:
- Coro* Desott'a la Majelle
ecc. ... ecc. ...
- Coro* Quande passe tramiezz'a la gente
pe' la piazze unite a la spose,
da lu cieles na piogge de rose
cale n'terre pe' farle passà.
- (uomo e donna)* Da la folle se leve nu cante
gne n'ecche de 'ngante cchiù balle che fa:
- Coro* Desott'a la Majelle
ecc. ... ecc. ...

Iappeca iappeche

Versi: Antonino Di Donato

Musica: Antonio Di Iorio

Tenghe nu ciucce nu poche viziose
che fa du' passe e dapù se repose.
Magne lu fiene, carote, farine,
trite le fave e la rambalupine,
ma nen ze move, je pu' rombe la schine.

Ah ioppe! Ah ioppe!
Iappeca iappeche arrizze 'na zambe,
sembre decise che vo' cammenà',
dope ci arpenze e se mette a repose,
apre la vocche e 'ncumince a rajà.

Ah ioppe! Ah ioppe!
Dope du' vote che sclocche la fruste
gire 'na recchie e se mette a sendì',
Iappeca iappeche arrizze 'na zambe,
fa du' tre passe e se ferme a durmì.

Forse nen dorme la notte alla stalle,
soffre lu fredde oppure lu calle.
Dentre la case je so' fatte lu poste,
e sole i' sacce quante me coste,
ma lu bestione nemmene s'ha smoste.

Ah ioppe! ecc. ...

J' vulesse...

Versi: Francesco Garzarelli

Musica: Siro Garzarelli

Quande lu sole saje a la marine,
e quande cale arrét' a lu Gran Sasse,
ogn'ore, da luntan' e da vicine,
st'amore sempr 'allonghe cchiù lu passe.

J' vulesse chi tu mi capisse,
J' vulesse ca tu mi sintisse:
Ma tu cièrche di farme dispètte!
J' nu spine mi sènt' a lu pètte,

Margari!

Ssa vocche, ssi capille, ss'uocchie chiare.
ssa faccia furbacchione, ssi manucce,
mi porte 'nzonne mmezz'a cièl 'e mare:
ti véde pi mme sole la spusucce.

J' vulesse chi tu mi capisse,
J' vulesse ca tu mi sintisse:
Ma tu cièrche di farme dispètte!
J' nu spine mi sènt' a lu pètte,

Margari!

Li fiure cchiù adduruse di lu monne
e tutte li tisure cchiù priziose
e ogne tinirezze cchiù prufonne
desse pi ttè, senza tinè ripose!

Ma vulesse chi tu mi capisse,
ma vulesse chi tu mi sintisse!
Sempre cièrche di farme dispètte!
J' nu spine mi sènt' a lu pètte,

Margari!

Lu fuculare

Versi: Guido Giuliani
Musica: Aniello Polsi

Quande se sende a piagne na zambogne
e ciele e terre la neve fa stegne
endre a lu ciumeniera scura scure
'n zecrete cale la felicità.

Lu fuculare,
mamme vicine
la hatte zombe e se vè a strufinà
da fore nengue
fiucche a miliune
e le vernice schioppe a vulundà.

Vicine, poche sottè a na pingiare,
n' ureganette fa piagne lu core.
O ggende de sta terra bbenedette,
queste se chiane la felicità.

Lu fuculare,
mamme vicine ecc.

Lu 'ndindirindì appes' a lu file

A Olindo Jannucci

Versi: Eligio Cuccionitti
Musica: Domenico Ceccarossi

I - Solo:

Te vojj'arrepurtà 'na cosa bbelle
quand'arretorn'amore da la fiere;
te l'havè già prumesse l'atrujere
e la buscije nen te pozze fà.

Sola:

Aspette che me dice che m'arpuorte;
nen me fà stà 'mpenziar'ogne mumente,
'ntrallieveme da 'mpette ssu turmente.
nen farne stà 'spettà senza durmì.

Ritornello
(Coro e balletto)

Gnorsci, Mari!
Nen te vojjie fà suffri...
Gnorsci, Mari!
Mo te vojjie fà cuntente...
Gnorsci, Mari!
Te le dic'alest'aleste:
le vuò pruoprie sapè?
E' lu 'ndindirindì.
E' come na stelle
c'allume lu cieie
de prima matine:
'na cosa strafine
appes'a lu file
che coste li quatrine.
... Le vuò pruoprie sapè?
E' lu 'ndindirindì...

II - Solo:

Prepère lu vistite de la feste
gne che lu juorne che te sò spusate;
me vojj'armette tutte 'mpumeciate
ca nu signore dajja cumparì.

Sola:

M'avissa fà'spettà inutilmente
p'avè mo ssu reghele che 'nghenosce:
sarà 'na cosa scicche, de camosce,
nen vede l'ore de puter'avè.

Gnorsci, Mari! ecc. ecc.

III - Solo:

Me porte 'na burzanne de quatrine
e corre 'nghe la bich'e lu cavalle,
ce vojj'arrivà prest'alloca bballe:
tra tanta cose le dajjà trovà.

Sola:

Nen spenne, no, Giuvanne, tanta solde;
le sè ca ij nen sò 'na ricerchète;
'stu fije che lu cieie m'ha dunète
nesciuna cose me' le pò passà.

Gnorsci, Mari! ecc. ecc.

Lu puete 'nnamurate

A Michele Onofrii

Versi: Ernani Troiano
Musica: Olindo Iannucci

Je so n'anima nuvelle
di puete 'nnamurate
che mo pe na citillelle
ha sufferte e suspirate

Sente sempre entra lu core
che stu bbelle e care amore
mi fa piagne e suspirà
pecchè n'atre vo spusà

Quante jorne e quanta notte
lu penziere vola a te
tra canzune e tra villotte
li suspire vene a te.

Jame, jame, Nunziatelle,
tra lu verde de lu prate
tra lu grane alte e belle
coma già ti so' sugnate

Strette strette, core a ccure,
tutt'affette e tutt'amore
accusci t'aje sugnà
senza maje arisvijà.

Quante jorne e quanta notte
lu penziere vola a te
tra canzune e tra villotte
li suspire vene a te.

Tra canzune e tra villotte
li suspire vene a te.

OMAGGIO

A GUIDO ALBANESE

*Vint'anne! da na gocce d'Acquabbèlle
meni lu prime scrosce di canzune ...
Acque di Magge pe' Urtona belle.
Tanta ricchezze, chi le te'? Nisciune!
Scrizze di note e fiume di sturnielle
che scorre pe' l'Abruzze a miliune ...
Vint'anne e la bacchette d'Albanese
s'abbasse, e fa cantà ugne paese!*

EDUARDO DI LORETO

L'ABRUZZO E LE SUE 25 MAGGIOLATE

di Guido Albanese

TERRA D'ABRUZZO I

Chi giunga per la prima volta alle tue contrade, o chi a te ritorni « da lu convènte de la luntananze », non può celare un fremito di commozione, allorché gli si rivelano le montagne maestose e i dolci colli e le fresche pinete e gli altipiani e i fonti alpestri e le colorate tue marine.

Chi — anche per la prima volta — ascolti la tua « bella parlatura paesane », chi si fermi ad ammirare le tue donne, chi, a un qualunque casolare, scenda a chiedere un sorso d'acqua, non può non constatare che non è una leggenda, ma una viva realtà il detto: « forte e gentile ».

Fèrmati, ospite! Qui tu sei sempre desiderato. Fèrmati e ascolta!

Ascolta! Ché ancor oggi, come un tempo, può giungere a te, dalla più lontana tradizione, un saluto, una « salutatione », l'eco di una appassionata e dolce canzone, la più antica, quella da cui sembrano scaturite, o alla quale abbiano desiderato di risalire tutte le altre canzoni, germinate come fiori dalle fresche « maggiolate » nel loro ritmo sempre rinascente dal 1920 ad oggi.

Ecco. Rileggiamo insieme quello che, riascoltando la canzone, ne scrisse il nostro Grande Poeta:

« ... Era un pianòro dove le ginestre fiorivano con tal densità da « formare alla vista un sol manto giallo, d'un colore sulfureo, splendido « dissimo. Le fanciulle coglievano il fiore per riempirne le ceste, e cantavano. Cantavano un canto spiegato, con accordi di terza e quinta « perfetti. Quando giungevano ad una cadenza, sollevavano la persona « di sul cespuglio perché la nota sgorgasse più libera dal petto aperto; « e tenevano la nota, a lungo, a lungo, guardandosi negli occhi, protendendo le mani piene di fiori. »

Ascolta, ospite caro, Ascolta! E guarda!

È un miracolo che in Ortona, a ogni nuova « Maggiolata », qui, solo qui, si rinnova da trentotto anni!

Credi forse di sognare? Oh, no!
Ecco Favetta!

Ecco Ornella!

Ecco Splendore!

**Tutte le funtanelle so' seccate:
pòver'amore me' more di sete!**

**Tromma lari-llirà, l'amore è belle,
tromma lari-llirà, viva l'amor!**

Ed ecco ora che l'Abruzzo spiega per te le sue albe, il suo azzurro, i rosati tramonti.

In questa Terra ti sarà ancora possibile — nella turbinosa vita da cui siamo tutti oggi travolti — ritrovare « la pace delle aurore », un silenzioso meriggio, qualche vela colorata, le processioni tradizionali. Qui potrai ancora ascoltare la poesia della sera del sabato, allor che alle voci della campagna si sovrappongono le onde sonore delle campane, quando « la squilla dà segno della festa che viene ».

**Lu sole à tramundète a la muntagne,
lu ciel'a ccon'a ccone zi scurisce;
da lu paese arrive a la cambagne
nu sone di cambène che sturdisce.**

**Suona, suona pi mmé cambène,
suònamì a ffeste,
e pi li nozza mié ndrassuòn' alèste!**

Con i colori della primavera — oh meraviglia! — « acque di ril novelli, tra chinati arboscelli verzicanti » risvegliano le fontane. E in ogni fontana tu riconoscerai « L'Acquabbèlle » e vedrai intorno ad essa un nuovo palpitare di giovinezza, un richiamo all'amore, uno scambio di sorrisi e di promesse, una possente ripresa della vita.

**Oh che fresca fontanelle
l'Acquabbèlle!
È na vene di cristalle,
surie e bballe:
tra guajune, tra fijcle,
scrizz'e ccante 'mbacc-i-a ssole.**

Ma anche l'autunno — quando il verde ha ormai ceduto all'oro delle foglie, quando sui campi sostano, quasi sospesi, i bianchi vapori del mattino o della imminente sera, quando tutto sembra avviato verso la solitudine (pure nell'anima vibra inespresso e inconsapevole, ma commovente il presagio della non lontana Natività) — anche l'autunno qui ti prenc'e nella particolare poesia della « raccolta delle olive », come ad una solennità che ha alcunché di sacro nella sognante atmosfera.

**S'alz'a lu ciele tant'e ttante scale
gne tra nu sonne che nen sacce dire;
sajje cantènne l'anem' e rrecàle
da 'n ciele 'n terre e jjetè nu suspire...
Puòrteme tra la nebbie, tra le rame,
na scale, amore, a ll'aneme che cchiamè.**

Riudrai e sui monti e nei campi e sul mare le parole d'amore le quali, sposandosi a motivi vecchi e nuovi, sono quelle, saranno sempre quelle. E quali nuove parole si potranno mai dire? — « Sempre e solo quelle sono e saranno le parole: **Io t'amo, tu mi ami, nci ci amiamo!** », parole che, tradotte in sonante dialetto, suonano: « **Ti vuòjje bbéne, tu mi vuò' bbéne! Core mé', quante ti vuòjje bbéne!** ».

**Quanta carezz'ajje fatt'a ssa fronte,
quanta vaçitt'ajje date a ssi ricce!
Proprie è lu vere, cuçi gna s'arcònte,
ca pe' ogne ricce tu tiè' nu capricce... Iari lirà!**

**Quante ti vuòjje bbéne, Carmè,
sempre ti stéss'a vaçià'...
ah! Core cccre mé'!
Ne' mmi fà' cchiù suspirà!**

Poeti e scrittori — pur di varia tendenza e sensibilità — hanno fermata la loro particolare attenzione sulle canzoni uscite dalle nostre « Maggiate ». E in esse c'è chi ha visto la primavera e la speranza, un altro, al contrario, la neve e una accorata solitudine, un altro ancora vi ha riascoltata « la voce di un solitario cantore errante nella sconfinata pianura marsicana, sotto un cielo tempestato di stelle... ».

**Tenè na palummelle
che tante mi piacé:
mi scappe a lu chiù belle
e n' si fa chiù vedé.**

.

**Ca qualche cacciatore,
pe' fà' dispett'a me,
spara na palla d'ore
e me le fa cadé'.**

Un lampo?!... Un tuono?!... Ma qual'è il turbine che ora minaccia il nostro cielo?...

Ahi! Ahi! Signore Iddio!

È la guerra! È la guerra!... La guerra. La guerra avanza, la guerra arriva! La macchina mostruosa, eccola, sinistramente cigola calpestando le nostre belle contrade; Eccola! Passa?... Passa, mio Dio? No! No! No!... La macchina mostruosa si ferma, si ferma in Ortona, oh Dio!, proprio qui in Ortona! Dio, perché qui, proprio qui, essa viene a scavare le sue tane nere e profonde? Qui si installa la Morte, la Morte, la Morte!! Ma perché? Forse la Morte vuol fare scontare a Ortona i suoi « inni alla vita », i suoi cari, dolci vent'anni di inni alla vita, alla gioia, all'amore??

Mistero, pauroso mistero!... Ma che cosa possiamo fare noi, se non gridare, piangere e invocare: — « Signore, aiutaci! » — invocare come il nostro San Tommaso: « Signor Dio, Dio mio »...??

Ortona, Orsogna, Francavilla!... Addio, belle contrade, viali d'oleandri, chiese, castelli, grandi e umili case, addio, addio!... Tutto si distrugge in questo infernale « tornado »! Perfino il nostro Cimitero ne è tutto sconvolto e pare che i nostri morti pùntino i gomiti per vedere, esterrefatti!

Ora nelle Città lontane i tuoi cittadini, o Terra d'Abruzzo, si radunano nei grandi templi. E in mezzo a loro, in Roma, scende un Principe della Chiesa — il Cardinale Tedeschini — che conforta, aiuta, piange il pianto di tutti gli abruzzesi. E benedice.

Ora si parla di Orsogna, di Francavilla distrutte. E si piange sulla sorte di Ortona, che gli anglo-americani hanno ribattezzata « La piccola Stalingrado »...

Sette mesi si ferma la guerra in Ortona! Si combatte casa per casa (oh Canadesi morti la Notte Santa di Natale! oh memoria delle trenta persone seppellite dallo scoppio di una mina nel nostro pur dolce « giro degli uliveti »!).

Artiglierie, aeroplani, navi nell'atroce duello! Quante mai le vittime civili? Ah!, triste primato di Ortona! Il tuo sacrificio — per sette lunghissimi mesi — non significò forse la salvezza delle altre contrade?

E quando un giorno tacque finalmente il cannone, ah spettacolo triste!, allor che tutto il fronte si mosse.

« al fin per la ruina
polverosa ci apparvero le case
spezzate, smozzicate, sgretolate:
parean file di scheletri in cimitero,
Di sotto, l'ossa ardean de' nostri morti ».

Ci sarà mai più posto per il canto, nella terra bruciata?

**Ma che sfragèlle mo' z'à scatenate?
Signor Die, Gesù, Gesù!
La guerre s'è fermat'a sta cuntrate!
I' nen sacce piagne cchiù...**

**Ah!... ci manche all'Adriatiche na perle
ah!... (ma tutte stu dolore chi po' dirle?)
O Ortona, Ortona me',
i' t'adcre sempre cchiù!**

Ma ecco. Ecco il miracolo nuovo! Non appena le nuvole nere si dissolvono sul mare, sui colli, sui monti d'Abruzzo, ecco Ortona che riprende la sua via. Il volto sorridente torna a risplendere negli occhi delle belle figliuole che ancora una volta, con gli antichi costumi, sopra i carri della « Maggiolata », tornano a percorrere le strade della Città così duramente — particolarmente — provata dalla recente sciagura.

Ancora il popolo canta.

È, come si esprime Ettore Janni, « il canto tra le rovine »: « Tra-
scorsa la furia della follia umana, il mondo è ancor bello, cielo e terra,

opere e sogni, e la giovinezza affacciata all'avvenire, come sposa al balcone »:

Alla Fiera di Lanciane
('òrpe de la Majelle!)
àjje viste
na fijòle tante belle.

Pe' guardà li pazziarille
('òrpe di nu cardille!)
l'àjje perse
l'àjje perse tra la folle...

Nen sacce coma fu
— garde 'n po' la sfortuna me'! —
i' ne' l'ajje riviste cchiù!...

Ortona conserva e conferma il suo primato.

La « Maggiolata » è ormai una **tradizione**, salda come un monumento — con tutte le sue caratteristiche, i suoi colori, il suo « sapore » di Terra d'Abruzzo. La « Maggiolata » è merletto, oro filato, pittura, ceramica, ferro battuto!

Ed essa dice a tutti: — Canta, canta con noi! Eccoti i nuovi motivi, sempre legati alla tradizione.

Sorridi, sorridi con noi! Anzi, amico,

Fatte na risatèlle,
vuccuccia ròsce,
chi ti cunosce
n' zi po' scurdà di te.

Fatte na risatèlle,
o rosa fine,
o Catarine,
Catarinèlla me'!

E se oggi la « Maggiolata » può segnare la sua « 25^a » celebrazione, oh, ben si può dire — e, perché no?, con un tantino di santo orgoglio — che la « Maggiolata » ha volato, continua a volare, volerà sempre! Ben si può pensare che a queste « Nozze d'argento » seguano le « Nozze d'oro » e poi le « Nozze di brillante », se è vero — come è vero — che essa possiede un suo Messaggero alato, annunciatore di tutte le altre canzoni, vecchie e nuove e nuovissime, e questo Messaggero vola... vola... per i cieli d'Europa, d'Asia, d'Africa, d'America... vola... vola... vola...

E vola vola vola
e vcla lu cardille,
nu vaçe a ppizzichille
ne' mmi le può negà...

GUIDO ALBANESE

Testo della « suite » eseguita, il 24 agosto 1958, in occasione della XXV^a Maggiolata. Ad esclusione della strofe di **Tutte le funtanelle**, canto anonimo popolare trascritto dal Maestro Albanese, i versi dialettali surriportati, dei quali si indicano tra parentesi i nomi degli autori, sono stati tratti, nell'ordine, dalle seguenti canzoni, tutte musicate dallo stesso Maestro Albanese: **Campane a 'llegrezze** (L. Dommarco); **L'Acquabelle** (C. De Titta); **Lu piante de le fòjje** (C. De Titta); **Ccre mé'** (G. Albanese); **La palummella perdute** (G. Sigismondi); **Ci manche all'Adriatiche na perle** (G. Albanese); **Alla fiere di Lanciane** (G. Albanese); **Fat'e na risatèlle** (G. Albanese); **Vcla vola vola** (L. Dommarco).

Il testo è stato detto, a illustrazione dello svolgimento orchestrale, dal pubblicitista dr. Ettore Corbò.

La « Smarroccature »

(Prima parte del trittico agreste abruzzese "Terra d'ore," per soli, coro ed orchestra)

Versi : Luigi Dommarco
Musica : Guido Albanese

*"Una casa colonica con balcone fiorito. Dinanzi ad essa un'aia dove i contadini sono intenti all'opera della smarroccature",
Motti, risa.*

LE GIOVINETTE

Arluce sti marrocche 'm bacc-i-a ssole
e di sti campe te' tutte lu 'ddore.

I GIOVINOTTI

Vu' di li campe sete le viole :
tenete lu profumo e lu splendore.

LE GIOVINETTE

Arluce da vicine e da luntene
ca ogni vèche pare d'ore fine.

I GIOVINOTTI

Ci zi putésse fè' tante cullene
pe ffarve duvintè' tutte riggine !

LE GIOVINETTE

Riggine n' zi duvente, ma zi nasce
e nu nen seme nète pe nu regne.

I GIOVINOTTI

Tenete la bellezza da le fasce
e sete di nu trone le cchiù degne.

LE GIOVINETTE

Nu seme ggiuvinette di campagne
che ccampe di lavore e d'aria bbone.

I GIOVINOTTI

A quille che ffatijje e che guadagne
l'amore ha preparète ggìa lu trone !

Un giovane lancia un bacio verso il gruppo delle ragazze.

UNA GIOVINETTA

(insorgendo verso quello)

Se' dirme tu, che tante fiè lu bbelle,
ddu' spuose quante vèsce zi pó dè' ?

IL GIOVINE

Li vèsce di l'amore è gne li stelle :
ziconta conte e nen z' assomme mè'.

UN' ALTRA GIOVINETTA

(mostrando una pannocchia)

E tu, che vvuò' fè' tante lu gallucce
se' dirme quante vèche ecche ci stè ?

UN ALTRO GIOVANE

J' sacce ca si guarde a ssa vuccucce
tanta vascitti nen ce po' vastè'...

LE GIOVINETTE

O ggiuvinette, ggiuvinette accorte
ca l'òmmene è na serpa traditore !

I GIOVINOTTI

Pe ccarità, nen zi faceme torte :
è mmeje a vvive 'm pèce e fè l'amore !

LE GIOVINETTE

Pozz' avè' tante bbene chi fatiije
pe quante vèche cònte sti marrocche.

I GIOVINOTTI

Pòzz' èsse' bbinidette chi zi piije
li vèsce e li suspire di ssi vocche !

Il capo dei contadini invita tutti in coro a cantare

LA CANZONE DE LA « SMARROCCATURE »

Smarrucchènne smarrucchènne
nasce tante simpatije,
tra canzune e ggelușije
passe l'ore surridènne.
Quand' arvé le prime rose
chi zi 'mpegne e chi zi spose.

Smarrucchènne smarrucchènne,
tra nu sguarde e na risète,
zi duvente nnammurète
nghe nu motte e nghe nu ccenne.
Quand' arvé le prime rose
chi zi 'mpegne e chi zi spose.

Smarrucchènne smarrucchènne
arivé l'amore antiche :
tra nu giovine e n'amiche :
nen zi parle, ma zi 'ntènne.
Quand' arvé le prime rose
chi zi 'mpegne e chi zi spose.

Alla fine del canto si apre il balcone e appare

UNA GIOVINETTA

Salute, cantature,
salut' a tutti quènte !
Nu cant' a sta maniere
fè scarpuri' lu core.
M' affacc-i-a lu cchiù bbelle
pe risentirv' ancora :
paréte calandrelle
che cant' a primavera.

Da quale regne nôve
d'amore e poesie
ve' tutte st'armunie
che tante fè sunné' ?

I' ride e mi cunzóle
sentènne ste canzune :
gne vvu' n'ci stè nisciune
che mi fè suspirè !

Chí vo' cantarm' ancora na canzone
lu mejje fiore avrà di stu bbalcone.

I GIOVINOTTI

E cchi nen te le cante na canzone
p'avé' lu fiore te' da ssu bbalcone ?

Un giovane è invitato a cantare alla bella.

UN GIOVANE

(accompagnandosi con la chitarra)

Se mmi vuo' dè' nu fiore
damme ssa vocca bbelle,
ssa vocca ridarelle
ch' è ffatte pe 'ncante'.

Madonna me' d'amore,
Madonna bbinidette,
fa che sta ggiuvinette
pòzza miní 'nghe mme !

Guardenne ssu bbalcone
la voce mi trabballe.
Se vvié' nu ccon' abballe
chí sè gna vè ffinì'.

O Sant'Antonie bbone.
se mmi vuò' fè' cuntente,
lièveme stu turmente
e famme di' di sci !

UN ALTRO GIOVANE

Ggiuvinettella me', ggiuvinettelle,
scià bbenedette l'ore che sci nète,
la mamme che t'ha fatte e t'ha sciannète,
la mamme che t'ha fatte accusci bbelle.

Scià bbenedette tu, fijjuccia care,
pe quanta rena e acque stè 'llu mare.

Scià bbenedette tu, fijjuccia d'ore,
se mmi le duone a mme ssu bbelle fiore !

La giovane coglie un fiore e lo lancia al cantatore.

IL CORO

Terra d'ore, che rrid' a la Majelle,
m'aresbijje nell'anime l'amore ;
fra le tante sciè sempre la cchiù bbelle,
terra d'arte, di cante e di lavore.

TERRA D'ORE (CORO)

Ddije t'ha fatte bbelle, o campagnole,
'ddó' pèssi tu furisce colle e prate ;
luce sta terra d'ore de le fate
pe quante ragge splende 'mbront'a tte.

Terra d'ore ! Pe mme ci stiè tu sole
pe l'amore, pe rride e pe gudé'.
Ddije t'ha fatte bbelle, o campagnole,
ogne turmente passe 'm bracc-i-a tte !

Marinaretta me', marinarette,
vijèt' a tte che vivi a la marine !
Sopr' a ssa rena d'ore fina fine
a piedi nudi tu cchiù mejje stiè.

Mare bianche ! Pe ddentr'a na barchette
quante suonne nghe tte m'ùlesse fè'
marinaretta me', marinarette !
Ogne turmente passe 'm bracc-i-a tte !

Ddije t'ha fatte bbelle, o muntagnole,
la gente che tti vede s'annamore ;
dentr' a ssu pare d'uocchie rubbacore
tutte lu 'ncante di sta terra stè.

Terra d'ore ! Marina tutta sole !
O muntagne ! Chi mè' vi pó' lassè' ?
Ddije t'ha fatte bbelle, o muntagnole,
ogne turmente passe 'm bracc-i-a tte !

Elenco delle canzoni eseguite, per ciascuna Maggiolata, dal 1920 al 1958 secondo l'ordine in cui si succedono nei relativi libretti

(Dopo il titolo di ciascuna canzone, nell'ordine, il nome dell'autore dei versi e quello dell'autore della musica. Le date poste tra parentesi indicano le prime esecuzioni.)

I - 3 maggio 1920

L'Acquabbelle - C. De Titta - G. Albanese
Lu piante de le fòjje - C. De Titta - G. Albanese
La canzone de li cetrune - C. De Titta - G. Albanese
Caruline - C. De Titta - A. Di Jorio
Vuccuccia d'ore - C. De Titta - A. Di Jorio
La canzone de l'amore - C. De Titta - A. Di Jorio
La 'nnazzecarelle - C. De Titta - E. Marino
St'amore - C. De Titta - E. Marino
L'amore mè - C. De Titta - E. Marino

II - 2 maggio 1921

Ere 'na vòte - C. De Titta - A. Di Jorio
La sartinelle - L. Dommarco - G. Albanese
Core mè - G. Albanese - G. Albanese
Li cerase - C. De Titta - E. Marino
Coma te stic' 'ssulà! - A. Luciani - F. Alpetri
Nen e-i-abbadà! - C. De Titta - A. Di Jorio
La serenate - C. De Titta - G. Albanese
Renelèlle - C. De Titta - E. Marino

III - 8 maggio 1922

Vola vola vola - L. Dommarco - G. Albanese
Lassàteme durmì! - L. Renzetti - C. Renzetti
Sturnellate de magge - P. A. Brasile - P. A. Brasile
Mare nostre - L. Illuminati - A. Di Jorio
A cor'a ccore - E. Di Loreto - P. Liberati
Povere ggrasole - G. Sigismondi - G. Albanese
M'â ditte ca sci - N. Saraceni - A. Fuggetta
Stella - L. Illuminati - G. Di Jorio

IV - 7 maggio 1923

La « Maggiajòle » - L. Dommarco - G. Albanese
La partenze de li pecurale - G. Sigismondi - A. De Cecco
'M baradise - N. Saraceni - E. Montanaro
Ssa née - C. De Titta - E. Marino
Tonna tonne - E. Di Loreto - P. Liberati
Lu ritorne di lu marinère - N. Farinelli - T. De Francesco
Quanta sí belle! - A. Ambrosini - C. Massangioli
Vola, canzone - E. Di Loreto - V. Olivieri
Lu carre nove - G. Sigismondi - A. De Cecco
La palummella perdute - G. Sigismondi - G. Albanese
Affaccite tisore - N. Saraceni - A. Fuggetta
A la villegne - O. Merciaro - N. Cama
Terra d'ore - La smarroccature (scena) - L. Dommarco - G. Albanese

V - 5 maggio 1924

Paisanelle - L. Dommarco - G. Albanese
La tele di l'amore - N. Saraceni - E. Montanaro
Rusine - A. Ambrosini - A. Ricchiuti
Care amore - E. Di Loreto - V. Olivieri
L'attema canzone - L. Dommarco - G. Albanese
L'amore quande cante - A. Ambrosini - C. Massangioli
Lu prim'amore - L. Dommarco - C. Sorrentino
Lu niduce - N. Saraceni - A. Fuggetta

VI - 4 maggio 1925

Niseiune è come te! - L. Dommarco - G. Albanese
Quante tu pisse! - C. De Titta - E. Marino
Ciele e mmare - L. Illuminati - A. Di Jorio
Pe' na vuccuccia rosee... - G. Sigismondi - A. De Cecco
Da lu colle a la marine - N. Saraceni - E. Montanaro
Canzone d'atre tiempe - E. Cirese - E. Cirese
Santa Marije - E. Di Loreto - P. Liberati
Serenatella stunate - M. L. D'Evrano - A. Di Jorio
Ggenta nostre - N. Saraceni - A. Fuggetta
Lu currede - E. Di Loreto - V. Olivieri
Cuncè, quanta sí belle! - A. Ambrosini - C. Massangioli
Palummella d'ore - L. Dommarco - G. Paparella
Quande cale lu sole... - V. Clemente - M. Siciliani
L'amore cante - O. Merciaro - A. Ricchiuti
'Na succiarèlle pi stu core - N. Saraceni - E. Montanaro
Catarine - C. De Titta - A. Di Jorio
Terra d'ore - Quand'arvé le prime rose - (scena) - L. Dommarco - G. Albanese

VII - 3 maggio 1926

Matalene - V. Ranalli - C. De Nardis
Lu vèsc - L. Dommarco - O. Ranalli
Se tu ti spuosi a me... - L. Dommarco - G. Albanese
Passione - C. De Titta - E. Marino
La sémene - G. Sigismondi - A. De Cecco
Mmezz'a ll'are - N. Saraceni - E. Montanaro
La partènze - C. De Titta - G. Albanese
La ciardeniere - C. De Titta - E. Montanaro
Senza mamma! - G. Sigismondi - A. Colizzi
a, bi, ci - E. Di Loreto - V. Olivieri
Vasce e cirasce - N. Saraceni - A. Ricchiuti
Si vvu' minì' nghe me... - L. Renzetti - C. Renzetti
Lu ndrùvarelle - N. Saraceni - A. Fuggetta
Saltarelle - O. Lazzarini - S. Puca
Marinaresche - N. Farinelli - G. Paparella
Ucchiune bille - A. Ambrosini - C. Massangioli
'Ssa risatelle!... - O. Merciaro - F. Fiorentino
Aria de notte - E. Cirese - E. Cirese
Terra d'ore - La villegne (scena) - L. Dommarco - G. Albanese (1926)

VIII - 2 maggio 1927

Senza core - L. Dommarco - G. Albanese
La dodde - G. Sigismondi - A. De Cecco
Lu ruanelle - C. De Titta - E. Montanaro
A lu tempe di lu rane - O. Merciaro - F. Tancredi
La mostre - L. Cordomma - A. Ricchiuti
Vijèt'a cchi ti spose!... - L. Dommarco - G. Albanese
Lu staruce - N. Saraceni - A. Fuggetta
Funiculà funiculà - A. Ambrosini - C. Massangioli
Foot-ball! - A. Ambrosini - G. Paparella
Na marinarelle - O. Merciaro - T. De Francesco
Me vulesse fa' tissute - O. Lazzarini - R. Recchia
Notte serene - O. Lazzarini - T. Scipioni
Giuvine - V. Libertini - A. Bartoletti

IX - 7 maggio 1928

- Urtona belle - *L. Dommarco - L. Di San Marco*
 Li sturnille de la prumesse... - *O. Merciaro - E. Montanaro*
 Nen cante chiù! - *L. Dommarco - O. Ranalli*
 'N cim' a la Majelle - *G. Sigismondi - A. De Cecco*
 Se Ddi' vo - *C. De Titta - G. Albanese*
 Lu mare fa feste - *N. Saraceni - F. Tancredi*
 Famme na fatture - *N. Farinelli - V. Olivieri*
 Lu core de la femmine - *L. Dommarco - G. Albanese*
 La vattiture di lu line - *O. Merciaro - E. Montanaro*
 Aria di Natale - *G. Albanese - G. Albanese*

X - 25 maggio 1929

- 'Nnammuratella me'... - *L. Dommarco - G. Albanese*
 Lu nide - *G. Sigismondi - A. De Cecco*
 Ninna-nanne - *C. De Titta - E. Marino*
 Lu pintimente - *L. Dommarco - O. Ranalli*
 Zurre zurre - *N. Saraceni - F. Tancredi*
 Che splendore te' sta scianne! - *N. Saraceni - E. Montanaro*
 Madonna, che passione... - *G. Albanese - G. Albanese*
 Nen te marite chiù! - *A. Tattoni - A. Fuggetta*
 Stu paesette me' - *E. Di Loreto - P. Liberati*
 N'li pozze vidé' - *N. Farinelli - O. Jannucci*
 A lu mole - *C. Fagiani - V. Olivieri*
 Ci po' vini... - *O. Merciaro - V. Olivieri*
 Donne alla fonte - (Danza delle « conche ») - *C. De Nardis*
 Lu piante de le fójje - *C. De Titta - G. Albanese (1920)*
 Terra d'ore - *La smarroccature (scena) - L. Dommarco - G. Albanese (1923)*

XI - 5 maggio 1930

- Fiurette d'amore - *G. Albanese - G. Albanese*
 Core cuntente - *L. Dommarco - G. Albanese*
 Lu core che nen piagne non è core - *A. De Cecco - A. De Cecco*
 Tante salute - *E. Di Loreto - V. Olivieri*
 La canzone pe' Marijje - *L. Dommarco - O. Ranalli*
 Sitaccia-sitacce - *N. Saraceni - F. Tancredi*
 Come si cante mo - *L. Dommarco - O. Ranalli*
 Oh, Cuncittine!... - *O. Merciaro - A. Fuggetta*
 Li guè che mi dè mojeme - *N. Farinelli - O. Jannucci*
 Pace a sta case! - *A. Luciani - E. Marino*
 Amore me' - *C. De Titta - A. Di Jorio*
 L'amore nostre - *L. Illuminati - A. Di Jorio*
 Serenata spassose - *C. Romagnolo - A. Di Jorio*

XII - 17 maggio 1931

- Ninna-nanna - *C. De Titta - C. De Nardis*
 « E cante ca ti passe » - *L. Dommarco - G. Albanese*
 La canzone de li fijole - *C. De Titta - A. De Cecco*
 Riturnelle - *N. Saraceni - E. Montanaro*
 Sopra stu core - *R. Sabelli - O. Jannucci*
 Sturnellata pajsane - *A. De Maio - F. Tancredi*
 Lu 'hammatte - *R. Sabelli - R. Teti*
 Sturnille d'amore - *O. Merciaro - O. Jannucci*
 Serenata dispettose - *O. Merciaro - F. Fiorentino*
 Chi t'á ditte... - *G. Sigismondi - A. Colizzi*
 Arvé la primavera - *L. Dommarco - C. Sorrentino*
 Gne 'na farfalle - *N. Saraceni - A. Ricchiuti*
 Azzicchete e che è... - *E. Di Loreto - V. Olivieri*
 N'li pozze spusé' - *N. Farinelli - A. Fuggetta*

XIII - 2 maggio 1932

- Nozze d'amore - *L. Dommarco - G. Albanese*
 Damme lu core te' - *L. Dommarco - O. Ranalli*
 Troppa spese - *G. Sigismondi - A. De Cecco*
 Sirinate a la citela me' - *R. Sabelli - O. Jannucci*
 Vaje luntane! (L'Emigrante) - *N. Saraceni - E. Montanaro*
 Amore perdute - *S. Puca - T. Scipioni*
 Core di mamme - *G. Albanese - G. Albanese*
 La murettine - *L. Dommarco - F. Ritucci-Ch'nni*
 Lu chiù - *R. Sabelli - R. Teti*
 Chi sci-ceise!... - *A. De Maio - A. Fuggetta*
 Abbète a te - *N. Farinelli - V. Olivieri*
 La fiamme - *L. Dommarco - C. Sorrentino*
 Paranze nustre - *O. Merciaro - F. Fiorentino*
 Lu ramajette - *N. Saraceni - A. Ricchiuti*
 Nu cunsije bone - *G. Sigismondi - A. Colizzi*
 Funtanelle - *L. Dommarco - C. Sorrentino*
 Notte di lune - *L. Dommarco - R. Marino*

XIV - 3 settembre 1933

- Vuleme arcumenzè'? - *L. Dommarco - O. Ranalli*
 Bonanotte, amore! - *L. Dommarco - G. Albanese*
 Sta canzone com'è? - *A. De Cecco - A. De Cecco*
 Funtanella chiuse - *N. Farinelli - O. Jannucci*
 Si' mariule! - *R. Sabelli - R. Teti*
 'N campagne - *O. Merciaro - F. Fiorentino*
 Benedette l'uva! - *L. Dommarco - C. Sorrentino*
 La scejjeture de lu randinie - *G. Sigismondi - A. Bellini*
 Spàsime d'amore - *L. Dommarco - R. Marino*
 Se vvu' campà' felice - *A. Amatori - A. Fuggetta*
 Tre core - *E. Di Loreto - V. Olivieri*
 Lu tisore de la Maielle - *N. Saraceni - A. Ricchiuti*
 La 'nazzecarelle - *C. De Titta - E. Marino (1920)*
 (fuori libretto)
 Caruline - *C. De Titta - A. Di Jorio (1920)*
 (fuori libretto)
 Lu piante de le fójje - *C. De Titta - G. Albanese (1920)*
 (fuori libretto)
 TERRA D'ORE - *La villegne (scena) - L. Dommarco - G. Albanese (1926)*

XV - 4 settembre 1938

- Vuccuccia d'ore - *C. De Titta - A. Di Jorio (1920)*
 A core a core - *E. Di Loreto - P. Liberati (1922)*
 Vaje pijà' la moje! - *M. Della Porta - G. Albanese (1ª esecuzione)*
 Vola, canzone! - *E. Di Loreto - V. Olivieri (1923)*
 Serenatella stunate - *M. L. D'Evrano - A. Di Jorio (1925)*
 Canzone d'atre tiempe - *E. Cirese - E. Cirese (1925)*
 Lu ndrùvarelle - *N. Saraceni - A. Fuggetta (1926)*
 Zurre zurre - *N. Saraceni - F. Tancredi (1929)*
 La canzone pe' Marijje - *L. Dommarco - O. Ranalli (1930)*
 Lu 'hammatte - *R. Sabelli - R. Teti (1931)*
 Core di mamme! - *G. Albanese - G. Albanese (1932)*
 Spàsime d'amore - *L. Dommarco - R. Marino (1933)*
 Funtanella chiuse - *N. Farinelli - O. Jannucci (1933)*
 Apre, bellezz'amate! - *G. Sigismondi - A. De Cecco (1ª esecuzione)*
 Sole di marzo! - *G. Albanese - G. Albanese (1ª esecuzione)*
 Terra d'ore - *Brani scelti da « La smarroccature » (1923) e « Quand'arvé le prime rose » (1925); esecuzione integrale di « La villegne » (1926) - L. Dommarco - G. Albanese*

XVI - 8 maggio 1939

- Trezzecarèlla me' - C. De Titta - A. De Cecco
 Lu sturnelle della villegne - N. Saraceni - G. Gar-
 garella
 S'è sciòte le campane - G. Albanese - G. Albanese
 Senza rancore - L. Dommarco - G. Albanese
 Dormi, amor mio - L. Dommarco - S. Zimarino
 Ti vuojje bbene - L. Dommarco - G. Albanese
 (1916)
 Passa 'na stelle - D. Rossi - L. Mannarelli
 Cantéme a lu sole - R. Sabelli - A. Verrocchio
 Non ti vojje 'ngannà' - C. De Titta - A. Ricchiuti
 Pronta-pronte - S. D'Ercole - A. Polsi
 La giuvintù di mó - C. Fagiani - A. Fuggetta
 Picchè tu mi vu bene? - R. Nollì De Felice - R.
 Nollì De Felice
 Vulesse scrìve' 'na canzunette - C. Piermatteo -
 T. De Francesco
 Forche e vattetore - N. De Righi - T. Coccione

XVII - 6 maggio 1946

- Campane a 'llegrezze - L. Dommarco - G. Alba-
 nese (1912)
 Serenata spassose - C. Romagnolo - A. Di Jorio
 (1930)
 La serenate - C. De Titta - G. Albanese (1921)
 Core me'! - G. Albanese - G. Albanese (1921)
 Lu currede - E. Di Loreto - V. Olivieri (1925)
 Tante salute - E. Di Loreto - V. Olivieri (1930)
 Nisciune è come te! - L. Dommarco - G. Albanese
 (1925)
 Serenata dispettose - O. Merciaro - F. Fiorentino
 (1931)

XVIII - 5 maggio 1947

- Ma Urtone è sempre Urtone! - L. Dommarco -
 G. Albanese
 Famme muri' - C. De Titta - A. Di Jorio
 Forte e gintile sempre - N. Saraceni - E. Monta-
 naro
 Campane e nide - G. D'Aristotile - C. Sorrentino
 Appassionatamente - L. Dommarco - O. Ranalli
 Ssa vocia tè... - G. Sigismondi - O. Jannucci
 S'aricante - O. Merciaro - A. Fuggetta
 Però... ci sa fa! - O. Merciaro - A. Verrocchio
 Fricciarelle - S. D'Ercole - A. Polsi
 A la puteche di Mastre Cardille - G. Sigismondi -
 G. Albanese
 Mi vulesse spusà! - O. Giangrande - V. Mazzarella
 Damme 'n appuntamento - C. Fagiani - U. Brasile
 Borza nere - M. L. D'Evrano - A. Di Jorio
 Pupetta mè! - L. Giordano - P. Liberati
 Amore me! amore me! - T. Ciampella - T. Ciampella
 La calandrelle - G. Sigismondi - G. Albanese
 Ci manche all'Adriatiche na perle - G. Albanese -
 G. Albanese
 Donne alla fonte (Danza delle conche) - C. De
 Nardis (1929)

XIX - 22 agosto 1948

- J'Abruzzu! - C. Perrone - N. De Angelis
 La campagnole - L. Dommarco - G. Albanese
 Mamma - A. Di Jorio - A. Di Jorio
 Ère nu tèmpe - C. De Titta - E. Montanaro
 La saldarelle - G. Sigismondi - A. De Cecco
 Pe' nu vasee - E. Di Loreto - P. Liberati
 La fijje e lu core di tatà - T. Ciampella - T. Ciampella
 Madunnella - L. Dommarco - O. Ranalli
 Sì tu ride - S. D'Ercole - A. Polsi
 La bbande di zi' Nicò' - C. Romagnolo D'Evrano

- A. Di Jorio

- Pirull... Catari! - O. Merciaro - A. Fuggetta
 Vaje luntane! (L'emigrante) - N. Saraceni - E.
 Montanaro (1932)
 « J'vòjje bbene a nònnete » - G. Albanese - G.
 Albanese
 Annabelle - L. Dommarco - C. Sorrentino
 Donna Rose e Don Peppinè - G. Albanese - G.
 Albanese
 Lu ponte (duetto) - G. Sigismondi - G. Albanese
 Aria di Natale - G. Albanese - G. Albanese (1928)

XX - 8 maggio 1950

- Giuvì, ti vuojje bene! - O. Giangrande - T. De
 Francesco
 Villanelle 'nnammurate - T. Ciampella - T. Ciampella
 Li cose luonghe di li femmine - L. Dommarco -
 C. Sorrentino
 Paese me' - C. R. D'Evrano - T. De Francesco
 'Sta passione che fa suffri' - O. Giannangeli - I.
 Di Premio
 Amore perdute - C. Sorrentino - C. Sorrentino
 La tessitrice - A. Ambrosini - T. Ciampella
 N'amore solamente - N. David - N. David
 A la fiere - N. Saraceni - E. Montanaro
 Canzone d'amore - G. Cameli - A. Di Jorio
 Puòrt'a Pescare nu salute me'! - G. Albanese -
 G. Albanese
 Addusile stu core - N. Saraceni - E. Montanaro
 Alla fiara di Lanciane - G. Albanese - G. Albanese
 Ahh! Ciccì' - A. Di Jorio - A. Di Jorio
 Quande tu piessè! - C. De Titta - E. Marino (1925)

XXI - 17 agosto 1952

- È primavera - G. Garzarelli - S. Garzarelli
 A lu colle di San Giovanni - N. Saraceni - E. Monta-
 naro
 Ninna-nanna - O. Giannangeli - O. Pelino
 L'amore n' ci sta echiù - L. Dommarco - M. De
 Petra Lanza
 Quand'è magge! - O. Giannangeli - O. Giannangeli
 Ci stave 'na vote - I. Testa - A. Polsi
 Mare e sonne - T. Ciampella - T. Ciampella
 Tutte va care - O. Merciaro - L. Luise
 Nen t'arsbijà - O. Lazzarini - T. De Francesco
 M'hi guardate!... - N. N. - C. Sorrentino
 Cante lu marenare - O. Merciaro - A. Fuggetta
 Ma quande vede a tte' - O. Giannangeli - Pilar
 Sona sona seupinare - N. Saraceni - A. Bellini
 Fusare 'nnammurate - G. Sigismondi - M. Sigismondi

XXII - 21 agosto 1955

- A primavera - L. Dommarco - C. Sorrentino
 Le campane di Sante Gidie - N. Saraceni - A.
 Bellini
 La Madunnelle dell'Abbruzze - O. Giannangeli -
 I. Di Premio
 Serenatella paesane - O. Giangrande - V. Mazza-
 rella
 Zumpa larillirà - A. Del Pizzo - A. Del Pizzo
 Core ferite - L. Illuminati - A. Di Jorio
 Campane luntane - O. Merciaro - A. De Cesaris
 Castiglione
 A la feste di Pirdone - E. Cuccionitti - O. Jannucci
 Vocea de rose - L. Illuminati - O. Jannucci
 A lu cannete - L. Illuminati - A. Di Jorio
 'Mbracci-a-tte - G. Sigismondi - A. De Cecco
 Urtone - V. Garzarelli - S. Garzarelli
 Fatte na risatèlle - G. Albanese - G. Albanese
 Graziella me'! - L. Dommarco - G. Albanese
 Lu spusalizie - N. Saraceni - E. Montanaro

XXIII - 19 agosto 1956

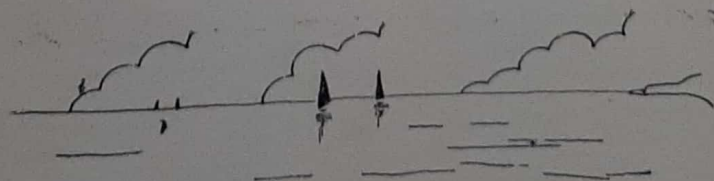
- Maccarune a la chitarre - *N. Saraceni - A. Fuggetta*
 Micchelone - *G. Sigismondi - N. Melchiorre*
 Ridi Carme' - *L. Dommarco - C. Sorrentino*
 È rivinute lu mericanille - *O. Merciaro - L. Luise*
 Fatte lu fatte te' - *N. Saraceni - G. Rutolo*
 Funtanelle de la piazze - *O. Giangrande - T. De Francesco*
 Le paranze - *R. D'Amico - R. D'Amico e F. Chironi*
 Li sciacquaje d'ore! - *A. De Cesaris Castiglione - A. De Cesaris Castiglione*
 Serenate - *O. Giannangeli - O. Pelino*
 Ah! gioventù! - *E. Cuccionitti - A. Di Jorio*
 Che scìa-bbendette Urtone - *L. Dommarco - G. Albanese (1914)*
 Fatte la pacia te' - *F. Garzarelli - S. Garzarelli*
 L'eco dei monti d'Abruzzo - *G. Albanese - G. Albanese*
 Li vecchie che po' di' - *O. Lazzarini - O. Jannucci*
 Mi te' sete - *N. Saraceni - A. Di Jorio*
 Na moije sfurtunete - *E. Montanaro - E. Montanaro*
 Nu giovene 'n camisciole - *G. Albanese - G. Albanese*
 Passione - *N. Saraceni - O. Jannucci*

XXIV - 8 settembre 1957

- Cantéme - *L. Dommarco - C. Sorrentino*
 Spuséme scì - *O. Lazzarini - L. Luise*
 La roccolane - *A. Tilli - D. Piccolotti*
 'Nu bballe bbelle - *O. Lazzarini - F. Chironi*
 'Tuppe e tuppe e lariulà - *G. Giuliantè - A. Fuggetta*
 A la fiere - *A. Polsi - A. Polsi*
 Bella bagnante - *L. Dommarco - G. Albanese*
 Ci sta nu sònne - *L. Dommarco - E. Montanaro*
 Le stelle - *E. Marcolongo - S. Garzarelli*
 Lu cantastorie - *G. Sigismondi - G. Albanese*
 Pane, amore e... na canzone - *L. Dommarco - O. Jannucci*
 Pienz'a campà - *E. Cuccionitti - T. De Francesco*
 Luciaccappelle - *D. Sgreccia - O. Jannucci*
 Siente, siente - *V. Garzarelli - S. Garzarelli*
 Silenzie de la sere - *O. Merciaro - O. Jannucci*
 Vocea bbelle - *C. De Titta - T. Ciampella*
 Mi fa tremà lu core - *A. De Maio - O. Jannucci*
 (fuori libretto)

XXV - 24 agosto 1958

- A cor'a core - *E. Di Loreto - P. Liberati (1922)*
 Spàsime d'amore - *L. Dommarco - R. Marino (1933)*
 Lu 'hammatte - *R. Sabelli - R. Teti (1931)*
 Pienz'a campà - *E. Cuccionitti - T. De Francesco (1957)*
 'N cim'a la Majelle - *G. Sigismondi - A. De Cecco (1928)*
 Famme na fatture - *N. Farinelli - V. Olivieri (1928)*
 Passione - *C. De Titta - S. Zimarino (1926)*
 Lu ndrurvarelle - *G. Saraceni - A. Fuggetta (1926)*
 J' cante ancora - *L. Dommarco - C. Sorrentino (1ª esecuzione)*
 Sturnille amuruse - *O. Sarra - T. Ciampella (1ª esecuzione)*
 Nozze d'argente - *O. Giannangeli - I. Di Premio (1ª esecuzione)*
 Tutte le fontanelle (Canto popolare anonimo. Trascrizione di *G. Albanese*)
 Campane a 'llegrezze - *L. Dommarco - G. Albanese (1912)*
 L'acquabbelle - *C. De Titta - G. Albanese (1920)*
 Lu piante de le fòjje - *C. De Titta - G. Albanese (1920)*
 Core mé' - *G. Albanese - G. Albanese (1921)*
 La palummella perdue - *G. Sigismondi - G. Albanese (1923)*
 Ci manche all'Adriatiche na perle - *G. Albanese - G. Albanese (1947)*
 Alla fiera di Lanciane - *G. Albanese - G. Albanese (1950)*
 Fatte na risatèlle - *G. Albanese - G. Albanese (1953)*
 Vola vola vola - *L. Dommarco - G. Albanese (1922)*
 Mare nostre - *L. Illuminati - A. Di Jorio (1922)*
 Li vecchie che po' di' - *O. Lazzarini - O. Jannucci (1956)*
 Li sturnille de la promusse... - *O. Merciaro - E. Montanaro (1928)*
 Caruline - *C. De Titta - A. Di Jorio (1920)*
 Luciaccappelle - *D. Sgreccia - O. Jannucci (1957)*
 Urtone - *V. Garzarelli - S. Garzarelli (1955)*
 Serenata spassose - *E. Marcolongo - A. Di Jorio (1930)*
 Paése belle me' - *T. Caraceni - G. Albanese (1ª esecuzione)*
 Che scìa-bbendette Urtone - *L. Dommarco - G. Albanese (1914)*



A Guido Albanese

Facemece a cummare

Versi: NINO SARACENI

Musica: ATTILIO FUGGETTA

Allegretto festoso

mp

(Baritone solo) mp

lle' ue' lle' ue' ue'

p

ue' E San Giu-vanne scia' ben-det-te... e nchi'l'usaug'ian

-ti che tante ca-re... uf-fre-me ce lu scia che rame-jet... te

Socere e nore

Versi e Musica: A. TARTAGLIA

Allegro

f

Moderato mp

flu-

m.s. *m.s.* *mp*

-mè quande the sci spu - sa - te e sci me - nu - te a ca - sa

mf *p*

me, quande mezz'a la por - ta mi nquar - dra - de me

mf *p*

mf

sci bracc-ia-tei dit-te: "mamma me", Da chi' stu jour nemie sci-la

mf

p *Allegro*

mamma nel-le por-ze ne qa' ca-cuu-sci e' Quan-de

f

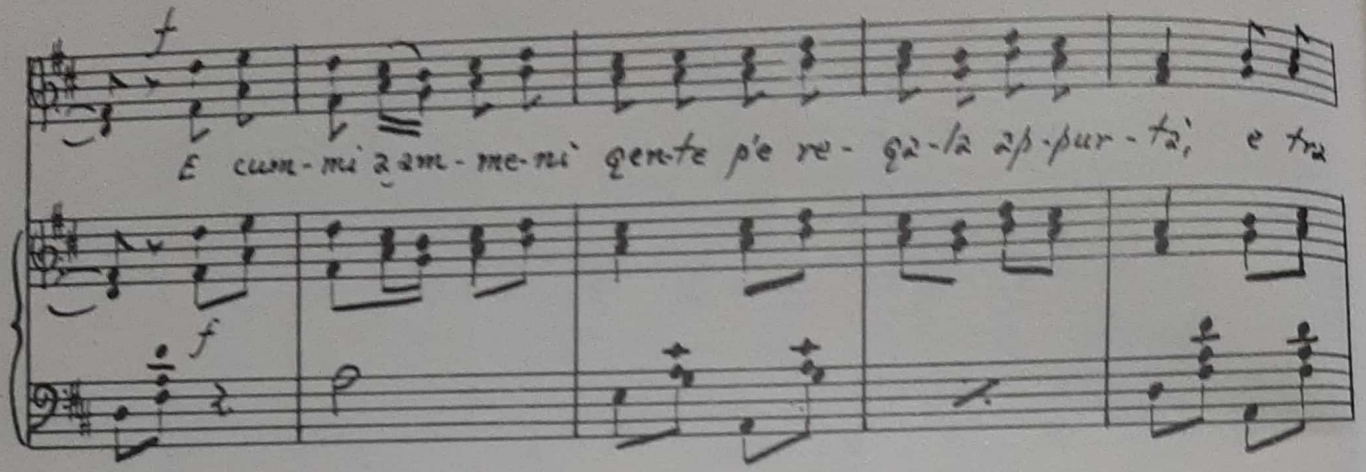
po-se fat-te pran-ze je-me mis-sea fe-steg-gia', e tra bal-le, su-nee

p *mf*


can-te su-nee can-te tra la-la-la-la'

p *mf*

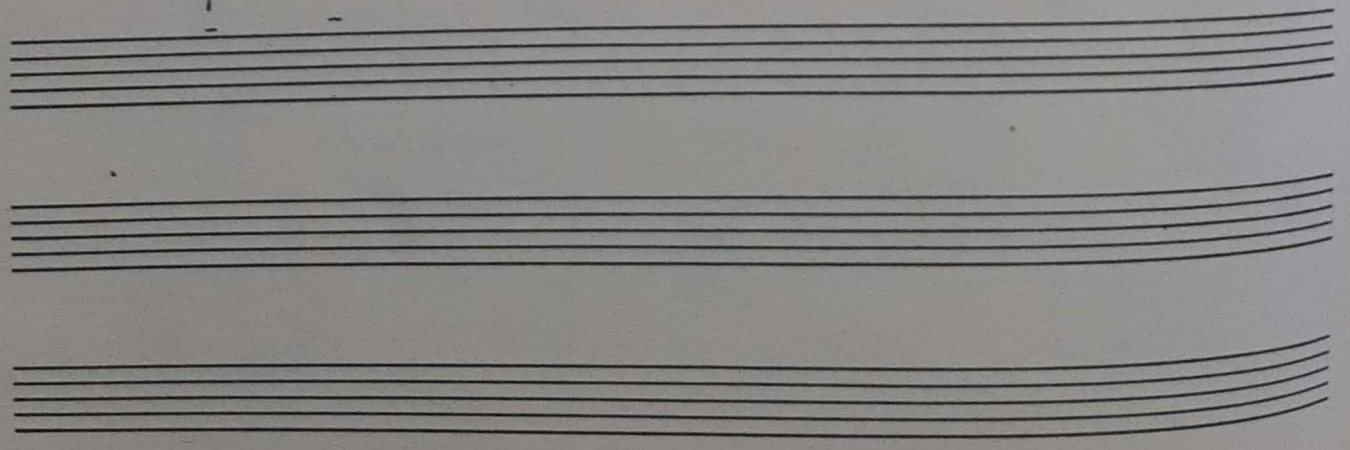
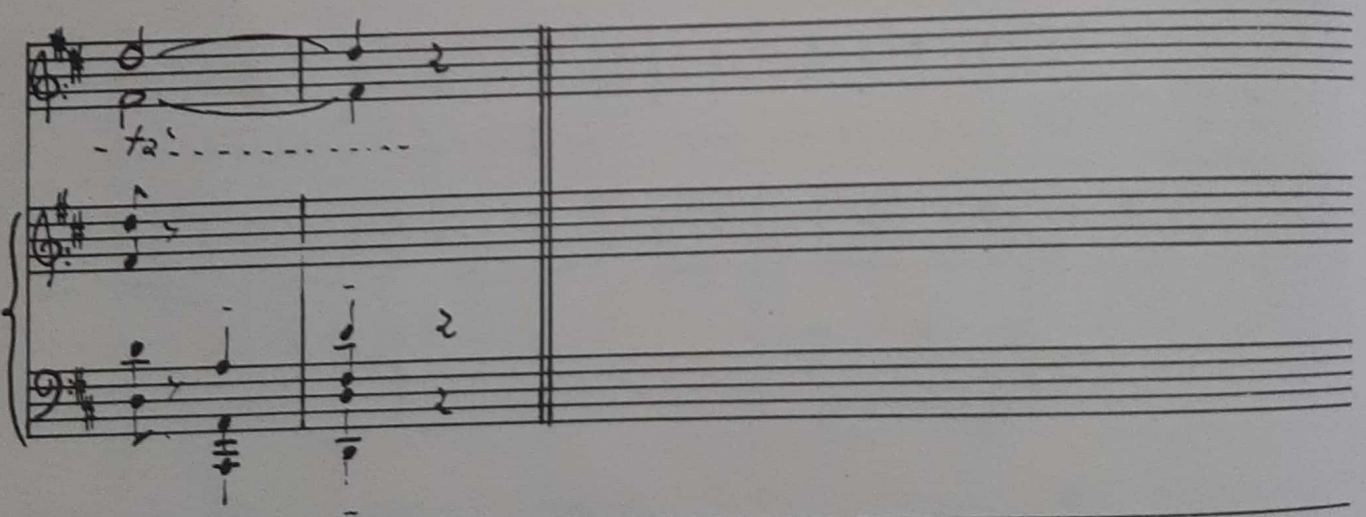
f
E cum-mi 2 am-me-ni gen-te pe re-ga-la 2 p-pur-ta, e tra



brin-di-se sa-lu-te e - tant'au-qu-ri..... in quan-ti-



- ta: - - - - -



Amore e niente chiù

Versi: OBERDAN MERCIARO

Musica: LUIGI LUISE

Allegro Mod.^{to}

Piano introduction in 6/8 time, marked *f*. The music features a rhythmic pattern of eighth and sixteenth notes in both hands, with a key signature of one sharp (F#).

Vocal entry in the right hand, marked *mf*. The lyrics are: A - mo - re a - mo - re l'ha can - ta - te non - ne - - - -

Piano accompaniment for the first vocal line, marked *mf*. The music consists of chords and rhythmic patterns in the right hand, with a bass line in the left hand.

Vocal and piano accompaniment for the second vocal line. The lyrics are: - ra' tut - te lu mon - ne - - - - e nun pec - chiè n'a - ve - me da can - ta' - - - -

f A-mo-re a-mo-re la co-sa chiù bel-le la co-sa chiù ca-re a-mo-re a-

-more lu so-le te-so-re ch'è-me su-de' a-mo-re a-mo-re si dol-ce sia-

-ma-re si zu-chere e fie-le a-mo-re a-mo-re si zu-chere e mie-le tra co-sa n'ci

1^a e 2^a Volta 3^a Volta 8^a Sopra

sta sta

f *ff*

Lu fuculare

Versi: GUIDO GIULIANTE

Musica ANIELLO POLSI

And^{te} pastorale

mf

And^{te} tranquillo

mp

SOLO *mp*

Quande se sendea piagne 'na zam-po-gne e cie-lette

mp

la ne-ve fa ste-gne en Sredaciuminiera scu-ra scu-ra

mp

(CORO)

mf *mf*

'n ze crede ca-le la fe-li-ci-ta'-
Lu fu-cu-

-la - re mamme vi-ci - ne la hat-te zombe se via stru-fi-

p *mf*

Tempo

-na' de fo-re nen-gua fucche mi-lu - ne e

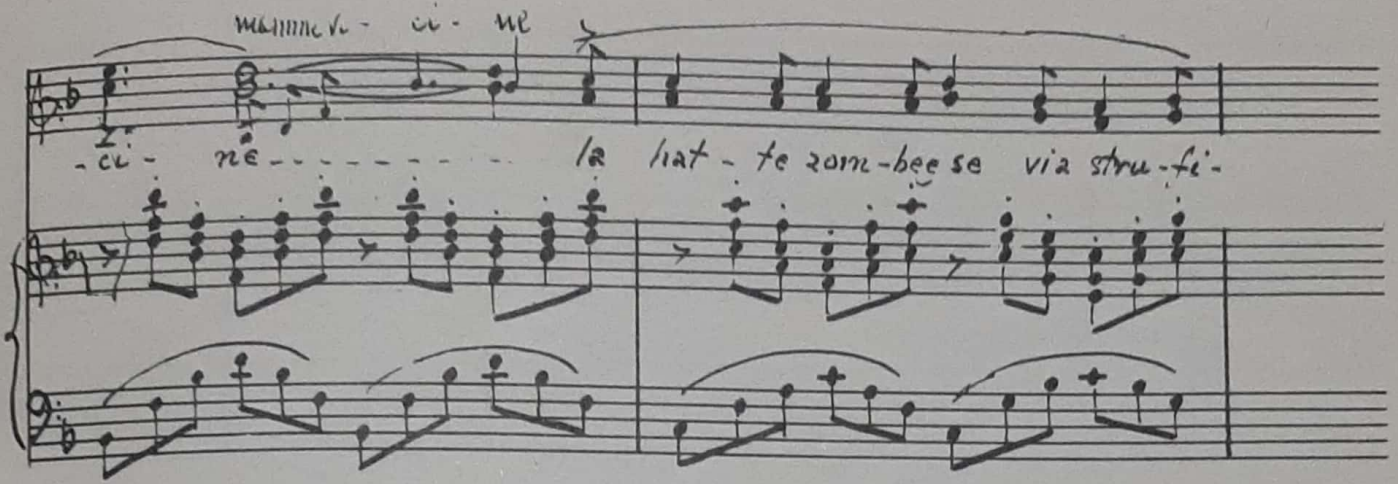
p

le ver-ni-ceschioppea vu-lun-ta'- Lu fu-cu - ta - re mamme vi-

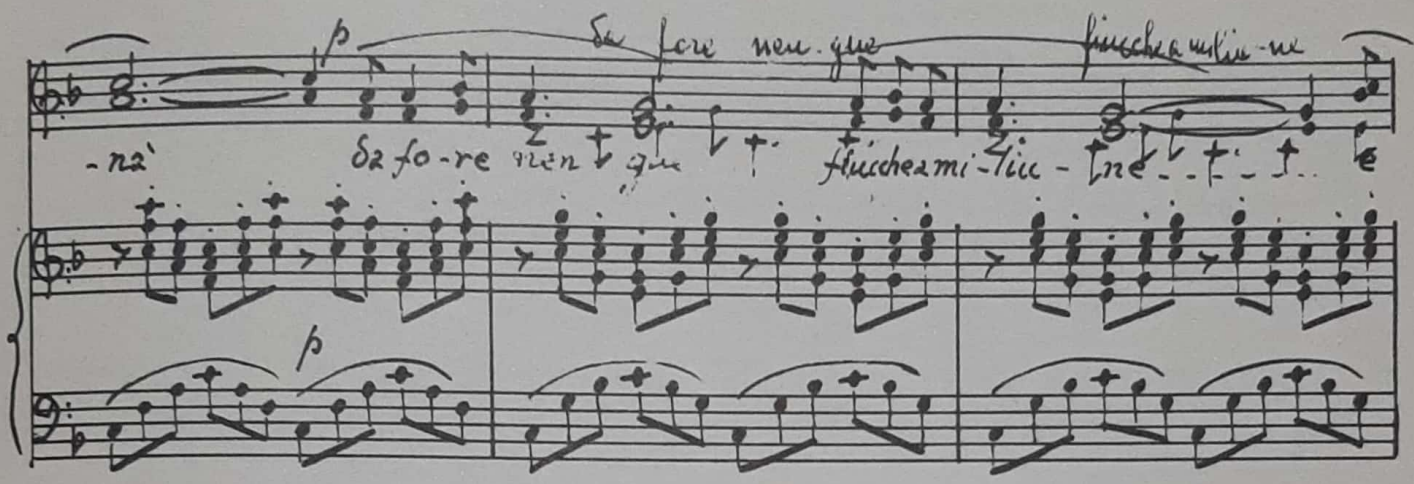
f *f*

(B.) Lu fu-cu - la - re

maimne u - ci - ne
- ci - ne - - - - - la hat - te rom - bee se via stru - fi -



- na' Sa fore neu que fuccha u lli - ne
- na' Sa fo - re nen t que fuccha mi - tte - tte - tte



le ver - ni - ce schioppea vu - lun o. #2
Sim. e rallentando



pp FINE mf FINE



J' vulesse

Versi: FRANCESCO GARZARELLI

Musica: SIRO GARZARELLI

Andante

m- stent *a tempo* *pp*

m/p (Tenore solo)
Quande lu so-le

sa-je la ma-ti-ne e quan-de ca-le ar-re-tea lu Gran-

Sas-se O-gn'ore da lun-da-nee da vi-ci-ne

(CORO)

--- sta pas-sio-na me ue-scce nin pas-sa

rall. rit.

-les-se chi tu mi-ca-pis-se --- J' vu-les-se chi tu mi sen-

2 tempo

-tis-se --- J' vu-les-se chi tu mi ca-pis-se --- J' vu-les-se chi

f rit. 2 tempo pp

tu mi sentis-se --- Ma tu stu-dia pi far mi di spetto

p

nu ma-to-ne sta intra mu pet. te te

f

1 voce 2 voce

ritenendo gradualmente rall.

Per finire

(SOLC) *(CORO)*

Mar-ga-ri Mar-ga-ri

mf

Adagio allarg. sino alla fine

Lu 'ndindirindì appes' a lu file

Versi: ELIGIO CUCCIONITTI

Musica: DOMENICO CECCAROSSÌ

Festoso

mf

Barit. solo

mp

vuoj-garce-purta'na co-sa bbèl-le ————— quan-d'arre-torn'a-more da-la

fiè-re ————— ta l'haje già pu' messe l'atru-je-re

la busei-je nen te poz-ze fa — A - spet-te che me di - ce che m'ar-

puar - te nen me fa sta pensiere qui mo - men - te intral -

li ve me da' mpette su kurmen - te - non sanne sti opetta senza dar mi -

CORO
 S.T. *mp* *p* *gnor - sci* *Ma - ri* *nen* *te* *vuog - ja* *ka* *su' su' B. gnor - sci* *Ma -*

ni Mo te voy - ge fa om - ten - te juor - sei Ma - ri te - la - la - stea

le - ste le suo proprie sa - pi le suo proprie sa - pi i lu di in di in di

uomini

Donne come le stel - le c'allume lu ci - le de prima ma -

pea - to - le stel - le *c'al lume lu ci - le*

ti - ne na co - sa sta - fin

de pra - ti - ne *pe - sa a lu fi - le che*

nomini

co - ste li qua - tri - ne le tuo pro - prie sa - pi le tuo pro - prie sa -

1^a e 2^a volta | 3^a volta

pi i lu ndindiriu - di di

ndi ndi

A Michele Onofri

Lu puete 'nnammurate

Versi: ERNANI TROIANO

Musica: OLINDO JANNUCCI

Andantino grazioso

Je so

p

ms.

rall

p

n'a-ni-manu-vel-le di hu-e-ternu-mu-ra-te che

mf

mo' pena ci-ti-lel-le ha suf-fer-tee su-spi-ra-te. Sente

poco rit.

b

mf

naq-gia la Ma-jel-le che sta bbel-la ve-du-vel-le mi fa

pia - gnee su-spi-ra' - - - - - pecche n'a - tre vo'spu - sà' - - - - -
 poco rit. a tempo
 p.

(CORO)
 Quanta jor - nee quanta not - te Tu pen -
 poco rall.
 pp
 p.

zie - re vo-la-a te - - - - - Tra can-zu - ra nee tra vil - lot fe 'li su -
 mf
 p.

(CORO) S. e T. Lu pen - sie - re
 - spi - re ve neate pp Quanta jor - nee quanta not - te lu pen -
 pp
 p.

vo / 2^a te mf

-zie - re vo / 2^a te tra can-zu - nee tra vil- lot - te li su-

1. volta 2. volta Ah!

- spi-re ve- nea te te tra can-zu - nee tra vil-

mf

allargando

Ah! ah!

- lot- te li su- spi- re ve- nea te

ah! ah! ah!

Sim. e allarg

La lamesine

Versi e Musica: ANTONIO DEL PIZZO

Andantino

mp (2 Sue voci)

A musical score system for the first system of 'La lamesine'. It features a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on two staves. The vocal line begins with a rest, followed by the lyrics 'A l'Ab-bruzze ci sta nu pa-'. The piano accompaniment starts with a *mf* dynamic and includes various chords and melodic lines. The time signature is 6/8.

- e - se - - - tra lu fii-mee lu monte Ma-jel-le - - - l'a-ria sa-nee le fe-me-ne

A musical score system for the second system of 'La lamesine'. It features a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on two staves. The vocal line continues with the lyrics from the previous system. The piano accompaniment continues with chords and melodic lines. The time signature is 6/8.

(SOLO)

bel-le... fanne attorne de pa-ce cam-pa'... Chi ce va pe restacce nu mese la bella la-

A musical score system for the third system of 'La lamesine'. It features a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on two staves. The vocal line continues with the lyrics from the previous system. The piano accompaniment continues with chords and melodic lines. The time signature is 6/8.

(CORO)

-me se le, l'a-mur -ra' De sotto a la Ma-jel - le tra le vio-let-te

The first system of the musical score consists of two staves. The upper staff is a vocal line in treble clef, and the lower staff is a piano accompaniment in bass clef. The lyrics are written below the vocal line. The music is in a major key and 4/4 time. The vocal line begins with a melodic phrase, followed by a rest and then a new phrase. The piano accompaniment provides harmonic support with chords and moving lines in both hands.

sta ... la la-me-si-ne bel-le che guarda l'in-can - ta'

The second system continues the musical score. The vocal line has a melodic phrase with a fermata over the final note. The piano accompaniment continues with harmonic support. The lyrics are written below the vocal line.

Nghì l'uochiegne su' stel-le la ca-la-mi-te da ... Nghè labbre si cu-

The third system continues the musical score. The vocal line has a melodic phrase with a fermata over the final note. The piano accompaniment continues with harmonic support. The lyrics are written below the vocal line.

-ra/-le sor-ri-dee vo' v2 - scia' Ah! ah Ah! ah. Ah!

The fourth system concludes the musical score. The vocal line has a melodic phrase with a fermata over the final note. The piano accompaniment continues with harmonic support. The lyrics are written below the vocal line.

L'amore

Versi: LUIGI DOMMARCO

Musica: CRISTO SORRENTINO

Andantino

f *mf*

(Baritono solo)

mf l'a - mo - re, siem - pre l'a - mo - re a - vra' por

mf

(Soprano solo)

te - - - me la can - zo - ne mi - - - *mf* pic - ché

mf

cresc.

l'a - mo - re è vi - - ta, è luce è pu - ri - si - e picchè l'amore è

cresc.

f *mf* (CORO) *rit.* *a tempo*

Di-c che vi-reaccanta nnu - - - Nu can'te seu - z'a mo-re.

rit. poco mf *a tempo*

cu-rucce me, che di-ce? non par-l'a la men-te,

non par-l'e lu co-re Nu can'te seu - z'a - mo - re.

come prima

f *sosten.* *mp* *rall. poco*

cu-rucce me che di-ce? e' so-le ru - mo - re

f *sosten.* *mp* *rall. poco*

canzo-ne non e' *Meno*
f rit. *mf* *2 tempo* *Meno* *2 tempo*

mf
 Nu-cante sen-z'a-mo-re
cresc. *come prima*

f cu-rucce mi che di-ce? *mp* e' so-le ru-mo-re
f *rall. poco*

canzo-ne non e' *f* *stent.* *2 tempo*

Jappecca - Jappeche

Versi: ANTONIO DI DONATO

Musica: ANTONIO DI IORIO

Tenghe nu

ciuccienu pocovi-zio-se ----- che fa du passe e sapu se ri-po-se-----

----- Ma gnelu fiene carote fa-ri-ne trite le favee la sambalu pi-ne ma nun xe

mo-veje pù rombe la schie-ne ----- Ah!

A

jop-pe *Ah!* *f* *jop-pe* *pp* *jap-pe ca*

mf *Ah!* *jop-pe* *Ah!* *jop-pe*

jap-pe ca niazze'na zamba sembra de-ci-se che vo'camme-na, So-pe ciaz-penzeese metteare

Ah! *B* *Ah!*

- po-se apre la *1^a volta* *2^a volta*

voche encumincie araja' Ah! passeesa fermea dur mi *DA CAPO*

mf *p*

PER FINIRE

passee se ferma adur mi

ORCHESTRA

f